

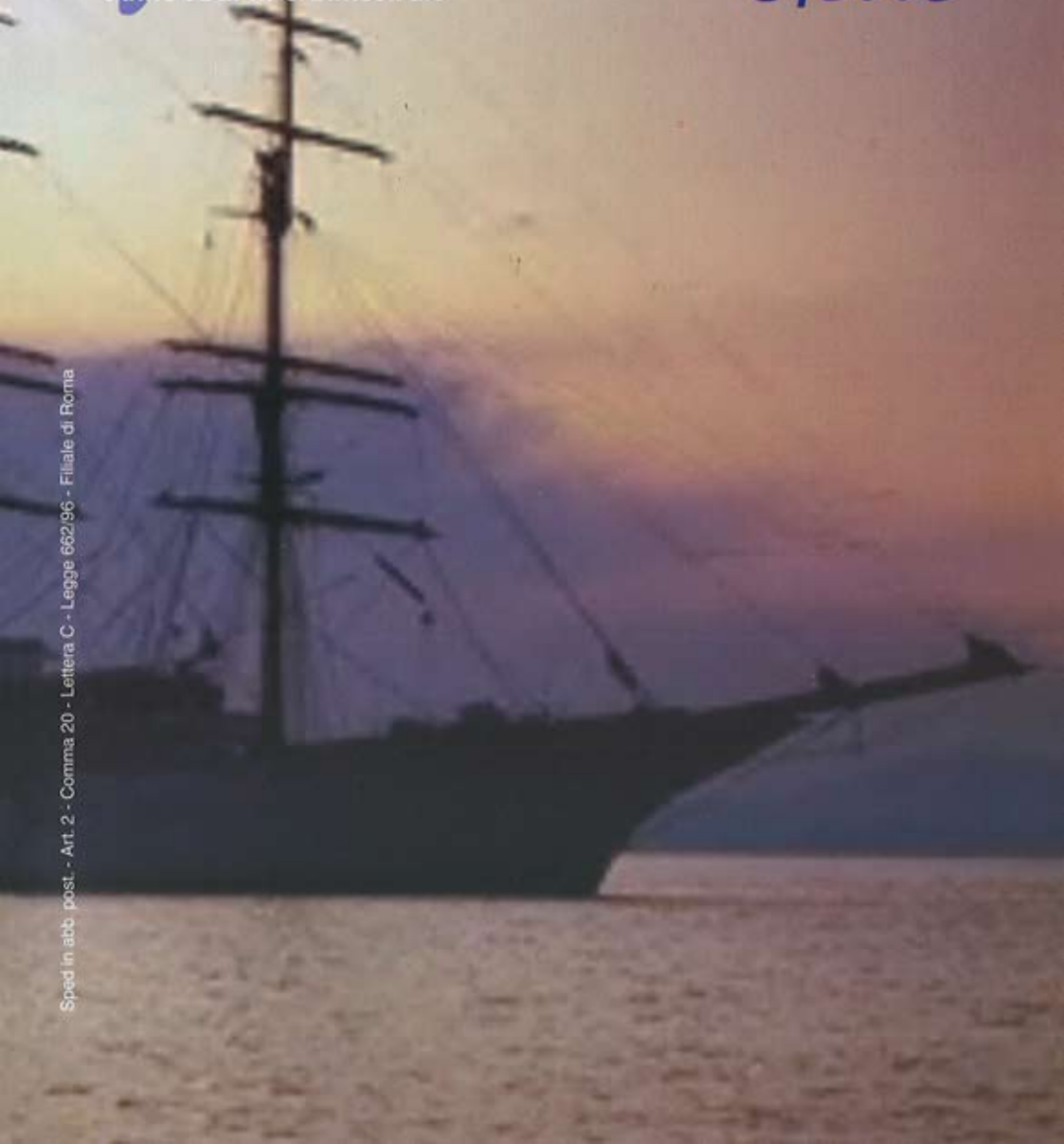
INSIEME

IN A.A.

A.A. Via di Torre Rossa, 35 - 00165 ROMA

Anno XXII n. 3 Bimestrale

3/2003



I DODICI PASSI DI A.A.

- I. Abbiamo ammesso di essere impotenti di fronte all'alcol e che le nostre vite erano divenute incontrollabili.
- II. Siamo giunti a credere che un Potere più grande di noi potrebbe ricondurci alla ragione.
- III. Abbiamo preso la decisione di affidare le nostre volontà e le nostre vite alla cura di Dio, come noi potemmo concepirLo.
- IV. Abbiamo fatto un inventario morale profondo e senza paura di noi stessi.
- V. Abbiamo ammesso di fronte a Dio, a noi stessi e a un altro essere umano, l'esatta natura dei nostri torti.
- VI. Eravamo completamente pronti ad accettare che Dio eliminasse tutti questi difetti di carattere.
- VII. Gli abbiamo chiesto con umiltà di eliminare i nostri difetti.
- VIII. Abbiamo fatto un elenco di tutte le persone cui abbiamo fatto del male e siamo diventati pronti a rimediare ai danni recati loro.
- IX. Abbiamo fatto direttamente ammenda verso tali persone, laddove possibile, tranne quando, così facendo, avremmo potuto recare danno a loro oppure ad altri.
- X. Abbiamo continuato a fare il nostro inventario personale e, quando ci siamo trovati in torto, lo abbiamo subito ammesso.
- XI. Abbiamo cercato attraverso la preghiera e la meditazione di migliorare il nostro contatto cosciente con Dio, *come noi potemmo concepirLo*, pregandolo solo di farci conoscere la Sua volontà nei nostri riguardi e di darci la forza di eseguirla.
- XII. Avendo ottenuto un risveglio spirituale come risultato di questi Passi, abbiamo cercato di portare questo messaggio agli alcolisti e di mettere in pratica questi principi in tutte le nostre attività.

**io sono responsabile...
quando qualcuno, ovunque,
chiede aiuto, io voglio
che la mano di A.A. sia sempre presente
e per questo: io sono responsabile**

Bill

Enunciato

Alcolisti Anonimi è una associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare altri a recuperare dall'alcolismo.

L'unico requisito per divenirne membri è un desiderio di smettere di bere.

Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi.

A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia, né sostenere od opporsi ad alcuna causa.

Il nostro scopo primario è rimanere sobri e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà.

Copyright: A.A. Grapevine Inc.

INSIEME

in A.A.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via di Torre Rossa, 35 (sc. B - int. 1b) - 00165 Roma - Tel. 06.663.66.29 - c/c n. 74028002

Direttore Responsabile: Guido Ronchi

Registrazione Tribunale di Roma n. 60/82 del 13/2/82

Periodico di proprietà dell'Associazione «A.A. Alcolisti Anonimi "onlus"», ceduto prevalentemente ai propri associati

Fotocomposizione e stampa:

Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M. - Largo Cristina di Svezia 17 - 00165 ROMA - Genn. 2000

Telefono e fax: 06.581 34 75 / 06.581 34 82 - E-mail: segr.tipografia@cittanuova.it

Che cosa è Insieme In A.A.

Sarà il tramite dei vostri pensieri, delle vostre esperienze e delle vostre aspirazioni, se volete servirvene.

"Pensiamo che Grapevine dovrebbe diventare la 'voce di Alcolisti Anonimi' e portarci notizie l'uno dell'altro attraverso grandi distanze, e descrivere sempre quello che si vede in quel grande e salvifico Insieme che chiamiamo 'esperienza A.A.'. Non prendere mai posizione nelle questioni controverse relative a religione, riforme o politica, non cercare mai il profitto, non prestarsi mai al commercio o alla speculazione, sempre attenta al nostro unico scopo di portare il messaggio di A.A. a coloro che soffrono di alcolismo: questa è la nostra idea di Grapevine."

Grapevine è il tappeto magico sul quale potete fare il giro completo intorno alla nostra Associazione.

Insieme presenta le esperienze e le opinioni dei membri di A.A. e di altri interessati all'alcolismo. Le opinioni espresse non sono da attribuirsi ad Alcolisti Anonimi nel suo insieme, né la pubblicazione di un qualsiasi articolo significa un avallo da parte dell'Associazione Alcolisti Anonimi o di Insieme. Le collaborazioni sono richieste, anche se non possono essere retribuite ed il materiale inviato non potrà essere restituito.

Sommario

- 4 Prendere coscienza
- 6 La soddisfazione
- 8 Effetto Lourdes
- 12 Conoscere. La XIX conferenza di A.A. italiana
- 36 L'individuo, A.A. e la società
- 39 Estratto dalla relazione del Segretario Nazionale
- 44 In gruppo passando dal Bar
- 46 Alcol e sesso: non raccontiamoci bugie pietose

**Centralino Nazionale
per richieste d'aiuto:
06 663 66 20**

**49 “Sesso, sessualità
e non Tredicesimo
Passo”**

**51 Sesso e...
programma**

54 Compleanno '99

59 Torre Rossa

61 Sponsorizzazione



**Le rubriche di
Insieme in A.A. sono:**

- Benvenuto
- Programma
- Noi e Noi
- Parliamo di...
- Noi e gli Altri
- Facciamo servizio
- Gruppi in azione

Risponde un alcolista dalle
ore 9.00 alle 13.00 e dalle
15.00 alle 19.00 tutti i giorni
esclusa la domenica.

**In Italia esistono 470 gruppi di
A.A.**

**E se ce ne fosse uno proprio a
due passi da casa tua?**

PRENDERE COSCIENZA

Ciao a tutti, sono Elisa e sono un'alcolista.

Vorrei condividere con voi un po' della mia crescita e del mio recupero, offrendo la testimonianza del mio cammino di sobrietà.

Da quando ho smesso di bere, pensavo, come molti, che tutto il dolore finisse, come quando ci si risveglia da un incubo. Nel tempo ho capito che non è così che stanno le cose.

Il dolore non scompare per poi non tornare mai più, ma adesso è molto diverso da quando bevevo, infatti ora so che posso scegliere di trasformare la sofferenza in uno strumento preziosissimo per capirmi, per crescere, per imparare. E man mano che la accetto diviene sempre più sopportabile e leggera.

Il dolore più difficile da accet-

tare per me a questo punto del mio recupero è prendere coscienza della mia innata tendenza ad essere disonesto con me stessa e di rimanendo anche verso gli altri. Ma so che questo fa parte del mio alcolismo e che io non sono colpevole della mia malattia.

So anche che il dolore che provo è causato dal volermi perfetta e priva di limiti: se accettassi la mia umanità non ci sarebbe più ragione di soffrire.

Ma essere onesta fino in fondo, per cercare di star meglio, comporta necessariamente coraggio, umiltà e molta pazienza e spesso mi accorgo che queste belle virtù sono ancora lontane da me molto più di quanto credesse il mio ego.

In A.A. ho capito che lo stru-

mento più adatto ed efficace per questa difficile ricerca di me stessa è ascoltare la parte più vera e profonda di me, quella che, ho subissato con sette anni di alcolismo attivo. Non sono abituata ad ascoltarmi, per molto tempo mi sono isolata in un egocentrismo totalmente solidificato da rendermi totalmente incapace di 'vedermi' dall'esterno, per anni non ho saputo neanche cosa stessi facendo.

Oggi sono pienamente convinta che la voce più profonda e vera che è in me è quella del Potere Superiore, quella che devo seguire.

Una volta un amico mi disse: "Siamo tutti scintille di *Dio*, se ci allontaniamo troppo dal Fuoco ci spegniamo"

A.A. mi permette sempre di essere parte di questo Fuoco, concretamente, mi aiuta ad

ascoltarmi facendomi scoprire i trucchi subdoli della mia mente, senza mai smettere un attimo di farmi sentire amata e capita fino in fondo. Da quando sono in A.A., lentamente ho scoperto che se nessun essere umano non cura la propria parte spirituale, questa ne soffre proprio come ne soffre un corpo denutrito. Mi ritengo molto fortunata, perché mi è stata data la possibilità di potermi nutrire spiritualmente di Amore e di Speranza ogni qualvolta partecipo ad una riunione di A.A.

Affidandomi posso perpetrare nella comunione fra la mia anima e il Potere Superiore, un legame di luce che mantiene accesa la mia scintilla, perché unita al suo Fuoco.

... Dopo tutto, l'intero mondo di oggi non è che la triste storia di come tanti uomini abbiano smarrito la loro coscienza e non possano quindi ritrovare la propria strada...

(Dal "Linguaggio del cuore")

La soddisfazione

Già al mattino presto, troppo presto per uno che non deve andare al lavoro, mi alzo stanco.

Non ho malesseri fisici, non ho confusioni mentali, noia, senso di vuoto, solitudine intellettuale.

Esco ancora in pigiama sul balcone per guardare le mie montagne: grigie, nonostante il sole.

I prati, i boschi, gli alberi fioriti: tutto grigio.

Debbo fare qualche cosa per me stesso, lo dice anche il gruppo, debbo togliermi qualche soddisfazione, darmi qualche gratifica, premiarmi per quanto sia stato bravo a non bere, ad ascoltare gli altri, a frequentare le riunioni. Potrei, dico potrei, bermi un goccio, così, senza troppo impegno, per rilassare i muscoli troppo tesi da tensioni interne di cui non conosco l'origine. Solo un goccio, non di più.

In casa non ho nulla, se non quel cartoccio bianco che uso per cucinare. Non è vino che mi piace, se mi devo togliere una bella soddisfazione tanto vale che mi vada a prendere una buona bottiglia di Pernot. Forse è la soluzione giusta: bevo un goccio ed il morale mi torna su, sarò di nuovo il Guido che tutti conoscevano, allegro, spiritoso, afabulatore. Magari incontro una donna qualsiasi e la seduco come ai bei tempi; mi faccio una storia, in fondo ne ho bisogno. Torno sul balcone a bermi un caffè, guardo le mie montagne, i miei boschi, i fiori. Sì, ho bisogno di togliermi una soddisfazione, una soddisfazione che mi serva a vivere bene, anche solo per oggi.

Ma perché devo cercare una soddisfazione in una bottiglia? La soddisfazione che cerco ce l'ho già; è la possibilità di scelta. Sono libero di

scegliere qualunque cosa io voglia fare a proposito dell'alcol. Sono libero, di bere oppure no. Riguardo la valle intorno a me e la vedo a colori, colori forti, vivi, stupendi. Sono contento, mi sono tolto una grande soddisfazione: ho

capito di essere un uomo libero e questa è la più grande gratifica che oggi potevo darmi.

Domani si vedrà; è un altro giorno.

... Seppi immediatamente di essere un uomo libero. E con questa stupefacente esperienza arrivò la sensazione di una meravigliosa certezza, che un gran numero di alcolisti avrebbe potuto un giorno godere dell'incom-mensurabile dono che era stato concesso a me....



Effetto Lourdes

Che un Potere Superiore potesse riportarmi alla ragione.

Sono giunta in AA spinta da due cose: volevo apprendere di controllare il mio bere eccessivo (smettere per carità! Non era pensabile) e sapevo che

la mia vita era ingovernabile.

Avevo bisogno di un contesto che mi insegnasse come fare per controllare meglio

la mia vita. Non avevo nessuno con cui parlarne, mi ero progressivamente isolato da tutto e da tutti fino a ritrovarmi totalmente da sola. Nulla di ciò a cui più ci tenevo e nemmeno le cose alle quali dedicavo tutte le mie forze riuscivo ad avere. Tutto salute,

affetti, lavoro, andavano malissimo. Tuttavia, anche se la mia vita andava a rotoli ero comunque convinta di essere sana di mente, ed ero certa di essere una persona assai ragionevole. Anzi, la razionalità, la logica, il ragionamento

erano i fari della mia vita. Fin dall'inizio ho dimostrato la mia buona volontà (a me stessa innanzitutto) leggendo il

Siamo giunti a credere che un Potere più grande di noi potrebbe ricondurci alla ragione

Grande Libro e i 12 & 12 assorbendo però solo ciò che si inquadra nella mia visione del mondo e di me stessa. Se ero arrivata in AA sulle mie gambe, nessuno mi aveva incoraggiato o spinto di andarci, questo era la prova che ero ragionevole e sana di

mente. Quindi non avevo nessun bisogno di essere riportata alla ragione. Ma il programma lavora anche nostro malgrado, oltre agli sforzi e i ragionamenti coscienti lavora anche a un livello non cosciente. Leggendo e rileggendo i nostri libri e ascoltando e vivendo nei gruppi ho inteso nello stomaco prima che nella testa che il mio comportamento distruttivo era una prova irrefutabile della mia insanità mentale. Sapevo benissimo che bevevo troppo, mi svegliavo ogni mattina in uno stato di malessere tremendo, vomitando l'anima. Sapevo che tanto alcol è dannoso per la salute - e io sono salutista, sono sempre stata molto attenta a ciò che mangio, di fare sport, di vivere una vita salutare. Malgrado queste

conoscenze e questa coscienza, continuavo a bere. Anche dopo visite e analisi mediche che avevano dimostrato che il mio fegato stava a pezzi. Dove stava la sanità in tutto questo?



Non sono fra quelli fortunati ad aver smesso di bere dopo il mio primo contatto con AA. Non mi riconoscevo alcolista, non ero, secondo me, arrivata al punto "di voi altri". Ci ho messo del tempo, la mia mente non era sufficientemente aperta per poter trarre tutto il beneficio dalle testimonianze nei gruppi e gli insegnamenti dei libri. Non riuscivo ad affidarmi completamente nei gruppi e ho continuato per anni a fuggire davanti alle difficoltà. Ho smesso di bere dozzine di volte. Ora sono otto anni dal mio ultimo bicchiere. Cosa mi ha permesso di arrivare a questo? Da sola ho provato di tutto con risultati solo temporanei e quindi apparenti. Perché finché tenevo comunque aperta la via di fuga nell'alcool anche se per lunghi periodi, mesi o anni non bevevo, la mia mentalità era sempre quella "alcolica". Non era possibile sviluppare un modo di vita diverso fin quando la risorsa ultima davanti alle difficoltà era sempre la fuga nella bottiglia. Adesso vivo una vita serena,

con molte soddisfazioni e davanti alle sfide e alle difficoltà non si presenta la bottiglia, ma sono ben altre le mie risorse.

Non sono arrivata a questo da sola, questo lo so. Io ci ho provato per anni, ma i risultati erano effimeri. Guardando indietro mi sembra un miracolo, vedo le mie riserve nell'affrontare il programma e anche molte volte nell'ascoltare nei gruppi. Vedo la mia superbia intellettuale credendo che tante cose non erano necessarie o adatte per me. Eppure ha funzionato, sono anni che sto bene e sono cambiate tante, tantissime cose nel mio modo di affrontare la vita. Non sono io l'artefice di tutto questo. Senza saperlo mi sono affidata ad una Forza più grande di me, che si esprime, anche, nell'incontro fra due alcolisti che condividono Esperienza, Forza e Speranza. Non bevo oggi perché non voglio bere e questo mio desiderio di vivere una vita piena oggi, l'ho ricevuto attraverso la pelle dagli altri alcolisti incontrati nei

gruppi di AA. Affidandomi solo a me stessa, alle mie capacità e alla mia intelligenza, non era possibile questo cambiamento. Di fatto è stato operato dal di fuori, non lo sapevo, non ero nemmeno veramente disposta nel profondo a riceverlo, ma mi è stato dato lo stesso. Sono immensamente grata per il dono e per il fatto di essere ora cosciente che non ero io, ma il Potere Superiore come si esprime nell'energia positiva condivisa nei gruppi, ad avermi riportata alla ragione, avermi sottratto alla vita

distruttiva di cui ero soggetta. Scherzosamente chiamiamo "effetto Lourdes" l'apparente miracolo di un irriducibile alcolista che smette di bere semplicemente per essere approdato nei gruppi. Il mio effetto Lourdes si è manifestato in maniera più graduale e celato. Ma l'effetto c'è stato e ora faccio tesoro della coscienza di non essere io l'artefice del mio destino ma che ci è stato l'intervento di un Potere più grande di me. Grazie per avermi permesso di dividerlo con voi.

... Inoltre, proprio all'inizio, ho avuto tanta fortuna da ricevere uno straordinario risveglio spirituale e di essere stato reso "immediatamente conscio della presenza di Dio" e "riportato alla ragione", perlomeno per quel che riguarda l'alcol. Perciò non ho avuto alcuna difficoltà con il Secondo Passo perché, nel mio caso, quanto contiene è stato un dono immediato...

(dal "Linguaggio del cuore")

Conoscere

La XIX Conferenza di A.A. Italiana

I quattro temi spirituali

"Recupero la mia vita: il lungo sentiero della sobrietà"

Documento approvato dalla XIX Conferenza dei SGI di AA italiana in risposta alle seguenti domande:

Nell'accoglienza al nuovo venuto vive sempre in noi la consapevolezza che è il Gruppo che accoglie, segue (sponsor) e ama?

Esistono modi che l'esperienza ha indicato come efficaci nell'accoglienza del nuovo venuto?

Che cosa ostacola o frena nella coscienza di tanti Gruppi la consapevolezza profonda che il vero e alto messaggio del Gruppo all'alcolista che soffre può venire soprattutto dall'esperienza

spirituale del Gruppo stesso nei Passi con i Passi?

Quale peso ha la spiritualità collettiva di Gruppo, nella quantità e qualità della crescita spirituale, e quindi della sobrietà personale, del singolo alcolista?

Nell'accoglienza del nuovo venuto, in noi non vive sempre la consapevolezza che è il Gruppo che accoglie; spesso il protagonismo prende il sopravvento.

E' importante che il nuovo venuto venga accolto da un Comitato apposito che gli permetta di essere introdotto nel mondo di A.A. e permette al Gruppo di svolgere il Programma.

E' così che partecipa alla prima riunione dove viene

accolto con alcune testimonianze che gli consentano di identificarsi, di sentirsi amato, per quello che è, di far nascere dentro di lui la speranza di un concreto recupero.

L'attrazione più forte scatta quando le testimonianze rispecchiano il nostro vissuto e la sensazione di solitudine viene finalmente cancellata dalla possibilità di appartenere, di aver trovato persone con cui condividere la malattia.

Così il Gruppo è la comunione delle nostre vite che stanno cambiando nella corralità di vissuto.

Ciò che ostacola e frena è la diffusa convinzione che A.A. abbia come fine principale, se non unico, lo smettere di bere.

Si confonde l'astinenza con la sobrietà.

E' solo un'esperienza spirituale vissuta attraverso i Passi e le Tradizioni nella pratica quotidiana che permette all'alcolista di percorrere il lungo sentiero della sobrietà.

Il Gruppo spesso non produce la stessa attrazione che è

stata sufficiente per smettere di bere da qui anche la difficoltà cronica nel servizio.

La crescita spirituale collettiva del Gruppo è la molla che spinge la crescita spirituale e quindi la sobrietà del singolo alcolista.

Evidenziamo quindi i seguenti punti che sono secondo noi importanti per i Gruppi:

ACCOGLIENZA

I Gruppi dovrebbero trovare la consapevolezza che è loro responsabilità e non del singolo l'accoglienza al nuovo venuto.

COME?

-Istituendo un comitato di accoglienza, a rotazione, per il nuovo venuto, in maniera che il Gruppo possa continuare il suo Programma.

- Il Gruppo dovrebbe affidare il nuovo venuto ad un alcolista sobrio, che funga da Sponsor iniziale.

- E' importante testimoniare la "realtà" che viviamo oggi grazie ad A.A.

- Dare una concreta possibilità di identificazione rispetto al problema che non è solo

legato all'uso dell'alcol.

VIVERE IL PROGRAMMA

-Vivere il Programma di A.A. non significa soltanto smettere di bere, ma andare alla radice del problema che è insito nella nostra personalità.

SPIRITUALITA'

-La qualità della crescita spirituale del Gruppo sprona il singolo ad accrescere la propria. La crescita del singolo contribuisce alla crescita di tutto il Gruppo.

-I Gruppi aumentano la propria capacità di crescita spirituale se riescono a condividerla con altri Gruppi.

-Il sentiero della sobrietà viene da noi visto quindi come l'obiettivo finale, un costante cammino di condivisione e confronto fatto insieme. La nostra forza sta nel poter trasmettere il messaggio ma all'interno e all'esterno del Gruppo e tra i Gruppi. Questo permette anche a chi frequenta da tempo di mantenere l'entusiasmo nei confronti della vita.

-Una possibilità in più per la nostra crescita spirituale potrebbe venire dall'indire riu-

nioni aperte anche ai non alcolisti.

-E' importante per noi che non solo quanto scritto sui verbali arrivi ai Gruppi, ma sia accompagnato dal commento di quanto condiviso nelle riunioni.

"Porto il messaggio". Il nostro unico scopo

Documento approvato alla XIX conferenza dei Servizi Generali di A.A. Italiana in risposta alle seguenti domande:

Quando facciamo individualmente un Dodicesimo Passo viviamo sempre l'umile consapevolezza che doniamo ciò che il Potere Superiore ed A.A. hanno a loro volta donato a Noi, e che la nostra esperienza personale è quella di tanti amici ha dimostrato che esso dovrebbe basarsi su un piano di assoluta uguaglianza accettando pienamente che se il destinatario del nostro messaggio ha bisogno di noi, noi abbiamo altrettanto bisogno di lui per rafforzare la nostra sobrietà? La qualità e la quantità del

servizio sono mutate rispetto all'anno scorso? Qual è stata l'influenza della Conferenza 2002 sul servizio? Positiva, negativa o non c'è stata nessuna influenza? Siamo in grado di dire perché?

Non riteniamo utile, allora, informare o *formare* meglio gli amici che partecipano a queste riunioni? E' il caso di rivedere e poi sponsorizzare il manuale di informazione pubblica che abbiamo?

Avviene sempre così, oppure sia gli Amici sia i nostri Gruppi sono propensi ad agire singolarmente, ognuno per proprio conto, senza coordinarci fra noi, con la Zona o con l'Area?

Nel grande libro leggiamo che Bill passeggiando nervoso nella hall dell'albergo senti la necessità di cercare un alcolista per trasmettere il messaggio al fine di aiutare se stesso a rimanere sobrio.

Vediamo quindi la trasmissione del messaggio come strumento indispensabile per rimanere sobri, compito che oggi è svolto primariamente attraverso il gruppo che così

facendo rafforza la propria linfa vitale.

Tale trasmissione è possibile quando il nostro risveglio spirituale, comunque manifestatosi, ci consente di mettere in pratica i principi di A.A., in tutti i campi della nostra vita e di vivere un mutamento che i nostri amici notano prima di noi stessi.

Si esprime in questo modo un messaggio di amore senza aspettative, un messaggio di umiltà che ha come risultato il livellamento della spinta al protagonismo del singolo: è dando che si riceve.

Immedesimarsi nell'amico che soffre ancora ci rende consapevoli di non essere solo portatori, ma anche destinatari del messaggio.

È necessario quindi fare attenzione a non sentirsi il "portatore di verità" bensì riuscire a suscitare un senso di uguaglianza: io stavo come te.

L'uguaglianza è l'essenza primaria per appartenere ad AA. AA è una associazione di alcolisti in azione che attraverso il servizio portano il

messaggio realizzando così le promesse di A.A.

La nostra autonomia finanziaria (settima tradizione) ci permette di concretizzare al meglio il nostro scopo primario.

Dalla conferenza del 2002 abbiamo colto l'invito alla comunicazione in quanto è responsabilità di ogni alcolista, oltre che trasmettere il messaggio, usare il terzo legato (servizio) come veicolo di attrazione per stimolare nuovi servitori.

La zona, fucina di servitori formati e consapevoli operante sul territorio ha il compito di trasmettere un messaggio al servizio chiaro, in osservanza della prima tradizione.

Un gruppo che interiorizza il programma cresce ed è in grado di esprimere buoni servitori che sappiano presentare l'associazione all'esterno in modo corretto.

Avere una buona formazione in Alcolisti Anonimi non vuol dire scolarizzazione, ma avere una coscienza informata ed una conoscenza adeguata delle nostre tradizioni,

dei nostri concetti e della nostra identità.

È nostra responsabilità non confondere l'autonomia con l'indipendenza in quanto la nostra competenza dovrebbe limitarsi alla conoscenza ed al rispetto dei principi dell'associazione.

Il manuale d'informazione pubblica, pur essendo uno strumento valido nella sua impostazione, a nostro avviso dovrebbe essere adeguato alle varie e nuove richieste che ci pervengono dall'esterno.

Una maggiore coesione informativa tra le iniziative dei singoli, dei gruppi e tra i comitati omologhi delle aree sarebbe auspicabile al fine di fornire un servizio uniforme.

“Alla scoperta dell' identità di A.A. ”

Molti alcolisti giungono in AA e smettono di bere. Una buona parte di loro continua a smettere ogni giorno della propria vita.

Se desideriamo quindi recuperare attraverso la coscienza

za della nostra identità di Alcolisti Anonimi, il nostro ruolo e la pienezza della nostra vita dovremmo rispondere ai quesiti:

·Amiamo, oltre che accogliere, i nuovi venuti "chiunque essi siano"?

Sì, ma amore non è buonismo : è la coscienza nel trasmettere solo il messaggio di AA. Chiunque può essere accolto, sempre nello spirito della terza tradizione (l'unico requisito per divenire membri è il desiderio di smettere di bere).

--Pensiamo che il rapporto con altre associazioni dei Dodici Passi debba essere di rispetto reciproco nella diversità? Nonostante questa diversità pensiamo che sia giusta un'accoglienza amorosa a qualsiasi nuovo venuto?

Sì. Io gli parlo del mio alcolismo e di AA , egli da solo capisce se è o non è il suo posto.

--Accogliere nella diversità: è un segno di amore dotato di sicurezza interiore?

Accogliere con amore significa conoscere veramente

Alcolisti Anonimi che mi insegna amore e rispetto per gli altri: se conosco bene l'Associazione non ho paura perché so i limiti definiti dalla quinta tradizione (ogni gruppo non ha che un solo scopo primario: trasmettere il messaggio all'alcolista che soffre ancora). La nostra identità è data dalla conoscenza e dalla messa in pratica dei tre legati: recupero, unità e servizio.

Il gruppo di lavoro **raccomanda** di accogliere tutti coloro che arrivano nei nostri gruppi. Se l'amico ha altri tipi di problemi si **raccomanda** di informarlo sull'esistenza di altre realtà che si occupano di 'problemi diversi dall'alcol', lasciando a lui sia la scelta finale che il tempo per arrivarci. Il nuovo deve capire da solo se il suo problema primario è con l'alcol o con altre sostanze, tolto il fatto che nel gruppo frequentato si parla solo del nostro metodo di recupero e del nostro alcolismo. Questo è fondamentale per aiutarlo a fare la propria scelta.

Si **raccomanda** anche, in

accordo col tema trattato nella relazione del Segretario Nazionale, di aprire all'interno dell'Associazione un dibattito quanto più possibile ampio sulla 'Identità di AA' con particolare riferimento al gruppo.

--Pensiamo che sia giusto quanto avviene in molte AA del mondo in cui la massima parte delle riunioni è di tipo "aperto" lasciando ai singoli individui la responsabilità di riconoscersi o meno nell'Associazione?

La domanda è malposta in quanto coinvolge un dibattito sulla maturità dell'Associazione, nei confronti dell'apertura verso l'esterno e sulle abitudini dei gruppi.

Riunione aperta significa parlare a non AA di temi AA ed è quindi utile per farci conoscere, ha oratori e coordinatori AA e sono graditi interventi esterni. A questo tipo di riunioni possono partecipare persone non appartenenti ad AA (familiari, amici e altre persone interessate quali medici, leader spirituali, assistenti sociali e così via) che

sono interessati a conoscere il nostro programma di recupero.

"La comunicazione in A.A."

Documento approvato alla XIX Conferenza dei Servizi Generali di A.A. Italiana in risposta alle seguenti domande:

Quali modi e condizioni, l'esperienza ha dimostrato validi, e quali meno, riguardo alla comunicazione necessaria per la formazione di una coscienza bene informata a tutti i livelli delle varie strutture di A.A.?

Come migliorare la comunicazione che attualmente opera attraverso gli strumenti nostri tradizionali: Insieme e Notiziario, e come utilizzare al meglio le moderne tecniche digitali?

Premesso che la comunicazione non è solo trasmissione di notizie ma occasione di spiritualità, il Gruppo di Lavoro, preso spunto dalle domande poste come tracce per la riflessione sul tema de " **La comunicazione in A.A.**", ha inizialmente analiz-

zato le carenze e le difficoltà che ostacolano la formazione di una coscienza ben informata a tutti i livelli delle strutture, traendo le conclusioni che seguono.

CARENZE:

- L'insufficiente attrazione verso le strutture e le loro finalità derivano anche dalla scarsa conoscenza dei ruoli e delle competenze delle stesse da parte dei membri di A.A. (Conferenza, S.G., Aree, Zone e Gruppi);
- Difficoltà nell'accogliere i contenuti della comunicazione perché vissuta come proveniente dall'esterno (strutture, servitori, ecc.);
- Mancanza di interscambi delle informazioni tra le strutture stesse e tra i Gruppi;
- Uso nella comunicazione, di un linguaggio spesso di difficile comprensione;
- L'informazione viene spesso resa evidenziando più gli aspetti negativi che le positività;
- L'informazione è spesso personalizzata ed adattata a valutazioni soggettive.

PROPOSTE:

- Si suggerisce una maggiore sponsorizzazione alla conoscenza del ruolo e del funzionamento delle strutture, attraverso incontri, Seminari, riunioni di servizio, gruppi di lavoro;
- I contenuti della comunicazione provenienti da fonti diverse, devono trovare partecipe accoglienza nei destinatari;
- Facilitazione, attraverso l'interscambio di informazioni aventi i requisiti di puntualità, precisione, correttezza e sistematicità;
- Semplicità di linguaggio;
- Propensione all'apprezzamento degli aspetti positivi e dei risultati raggiunti e raggiungibili, attraverso l'impegno comune, stimolando nuovi entusiasmi.

Con buona sintesi si individua nella Zona e nei Rappresentanti di Gruppo, gli strumenti insostituibili di partecipazione, ascolto e trasmissione per la formazione di una coscienza ben informata che si raggiunge anche attraverso l'informazione sul ruolo delle strutture durante riunioni di Gruppo periodiche

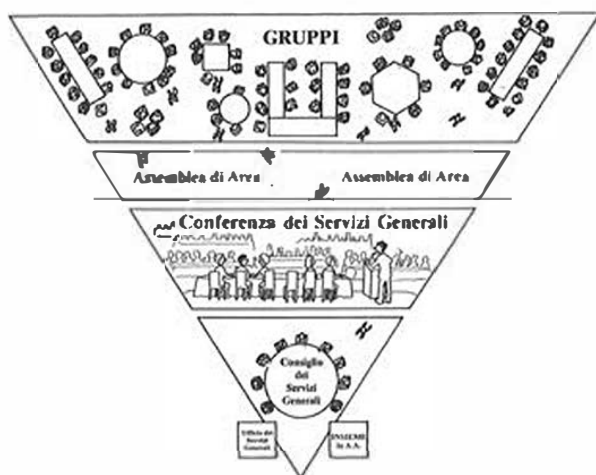
Per quanto riguarda la comunicazione attraverso i nostri strumenti tradizionali, si propone:

1. Per Insieme – conservare l'aspetto spirituale, con l'arricchimento dei contenuti, in aggiunta alle esperienze dei singoli;

2. Per il Notiziario – impostarlo perché diventi strumento di informazione sulla vita di A.A. nel suo insieme, riportando, in particolare, le sintesi delle notizie di interesse generale riguardanti i momenti concreti delle attività dell'U.S.G., dei Comitati del Consiglio, delle Aree, delle Zone.

Sponsorizzare, per entrambi le pubblicazioni, la diffusione e la lettura a livello dei singoli Gruppi, sollecitando gli stessi a fornire contributi di idee e di partecipazione.

Infine, per l'utilizzo delle moderne tecniche digitali, questo Gruppo di Lavoro ritiene vantaggiosa l'utilizzazione al meglio dei moderni strumenti di comunicazione (internet, posta elettronica) richiamando, nello stesso tempo, l'attenzione sulla presenza di numerose forme improprie di messaggi non provenienti da fonti ufficiali di A.A. e non condivise o altro.



I verbali dei comitati

Comitato amministrativo

Si leggono e si approvano le relazioni del Fiduciario Responsabile e del Responsabile Operativo che evidenziano sostanzialmente le difficoltà incontrate nell'amministrare la nostra Associazione per le scarse risorse disponibili.

Il Comitato analizza e verifica il Bilancio Consuntivo chiuso con un passivo di € 40.000,00 (Euro Quarantamila/00).

Ad un buon andamento della vendita della nostra letteratura fa riscontro una contrazione significativa dei contributi diretti.

Con amarezza e preoccupazione si perviene al convincimento che la carenza dei contributi ai Servizi Generali sia principalmente dovuta allo scarso senso di appartenenza dei Gruppi e/o delle Aree.

Il partecipare generosamente alla VII è indice di crescita spirituale e di identificazione in A.A. Non ci sembra superfluo ricordare che è responsabilità

di tutti gestire correttamente i proventi della VII, l'utilizzarli per spese superflue o improprie nei Gruppi o nelle Aree, trattenerli o tesorizzarli va contro i principi di A.A.

Approvato il Bilancio Consuntivo si passa al Preventivo e se ne approva il criterio di impostazione e la sua congruità, anche se purtroppo comporta un disavanzo di € 8.000,00 (Euro Ottomila/00).

Fuori Bilancio compare una nota che prevede una spesa improrogabile di € 12.000,00 (Euro Dodicimila/00) per l'adeguamento dell'Ufficio a quanto disposto dalla Legge n. 626 e la sua sistemazione; pertanto il Passivo preventivo, fermi restando gli introiti previsti, viene elevato a € 20.000,00 (Euro Ventimila/00).

Questo significa che dovendo salvaguardare la nostra riserva si dovrà procedere a tagli sul programma se non verranno adeguate contribuzioni,

tagli che potrebbero riguardare i seminari delle Macro Aree, i rimborsi dei Fiduciari, i lavori dei Comitati o quant'altro.

In conclusione dei lavori il Comitato lancia un forte appello a tutti:

Siate generosi con le contribuzioni, A.A. ci ha donato la vita.

Siate responsabili, il mantenimento delle nostre strutture permette di portare il messaggio di A.A. a tutti.

Il vero recupero passa anche per la VII Tradizione che è senso di appartenenza e di identità in A.A.

Comitato per l'Esterno

Il Comitato per l'Esterno, dopo aver ascoltato la relazione del fiduciario articolata in diversi argomenti attinenti alla situazione attuale del nostro rapporto con il mondo esterno, dopo ampia discussione l'approva con le seguenti considerazioni e raccomandazioni.

Il quadro istituzionale che si delinea a livello nazionale e locale si va sempre più articolando con situazioni diverse

da regione a regione tenuto conto del fatto che non è ancora stata nominata la Consulta Nazionale per l'applicazione delle legge 125. Tale quadro va conosciuto sempre più e seguito perché la nostra Associazione non può restarne esclusa se vuole complessivamente crescere ed unificarsi su tutto il territorio nazionale. Dobbiamo quindi superare le difficoltà che ancora incontriamo per confrontarci con le istituzioni ed essere presenti secondo le nostre Tradizioni nella consapevolezza che anche dalla qualità e intensità del rapporto con il mondo esterno dipende il superamento dell'attuale periodo di stasi della nostra Associazione.

Il Comitato ritiene che attualmente A.A. Italiana goda di una stima e di un credito molto diffusi che talvolta sono superiori alla nostra situazione interna e alla realtà che vivono i nostri Gruppi e le nostre strutture. Ciò non significa che non dobbiamo cercare di accrescere ulteriormente la nostra visibilità tenendo però

presente che ciò comporta una maggiore responsabilità verso l'alcolista che ovunque chiede aiuto, da parte dei Gruppi e di A.A. nel suo insieme.

Le difficoltà che A.A. vive oggi, da un punto di vista generale, influenzano negativamente la sua capacità di trasmettere il Messaggio. Da questo derivano paura, autosufficienza, fuga dal Servizio anche per ciò che riguarda la Pubblica Informazione e il rapporto con le Istituzioni che sono parti essenziali per raggiungere il nostro scopo primario.

Le nostre strutture dovrebbero maggiormente cercare occasioni di collaborazione perché la nostra Associazione con la sua peculiarità ed il suo metodo possa essere parte della rete con altri Enti ed Istituzioni per stringere il cerchio d'aiuto intorno all'alcolista che soffre. Il Comitato raccomanda che l'Area sia la struttura preposta a verificare e a sottoscrivere eventuali documenti di collaborazione condividendo, ove occorra, le espe-

rienze in essere con il Comitato per l'Esterno dei S.G.

Le nostre Tradizioni sono principi e valori spirituali che suggeriscono prudenza e sagge precauzioni ma non devono essere degli alibi per non fare o per chiusure immotivate. Il nostro rapporto con le Istituzioni è tanto più fecondo e produttivo quanto più ancorato alla nostra autonomia ideale, organizzativa e finanziaria e alla tutela dell'anonimato dei suoi membri. Solo il singolo alcolista può decidere di rompere il suo anonimato autorizzando un membro del Gruppo a riferire sulla sua presenza e sulla sua condizione al medico che lo ha inviato. A questo proposito, in merito alle indicazioni del "Manuale di Informazione Pubblica" del 1996, si ritiene di dover cancellare il paragrafo che autorizza un membro del Gruppo a riferire lo stato dell'alcolista al medico inviante. In riferimento al nostro atteggiamento futuro circa l'Alcohol Prevention Day il Comitato raccomanda di tener presente che noi non faccia-

mo prevenzione; che la nostra arma persuasiva è l'attrazione e non la propaganda e che la nostra eventuale presenza deve essere finalizzata sempre e solamente a testimoniare il nostro metodo di recupero e la nostra esperienza.

Il Comitato ritiene opportuno che ci siano momenti di vera e propria formazione dei Servitori di I.P. ed invita il Consiglio dei S.G. a trovare metodi ed opportunità. A questo proposito può essere utile verificare e aggiornare il "Manuale per l'I.P." del 1996 anche perché la sensibilità delle Istituzioni sull'alcolismo è cambiata positivamente e quindi dobbiamo tener conto dei mutamenti che nel frattempo si sono verificati.

Il Comitato ritiene che non vengono molto utilizzate dai Gruppi le riunioni "aperte" che potrebbero essere invece un valido strumento per la "trasmissione del messaggio". Si raccomanda un'adeguata preparazione e sponsorizzazione di tali riunioni al fine di produrre la più alta attrazione possibile.

Il Comitato al fine di rendere il Comitato per l'Esterno del Consiglio più funzionale e rispondente alle nuove esigenze che si stanno manifestando nel mondo dell'alcolismo, concorda sull'opportunità che del Comitato del Consiglio stesso possano far parte direttamente Servitori che istituzionalmente svolgono funzioni di coordinamento negli omologhi Comitati delle Aree.

Comitato di Insieme in A.A.

Oggi dalle ore 11.00 alle ore 22.30 si è riunito il Comitato "Insieme in A.A."; si è proceduto all'appello dei partecipanti ed è stata verificata l'assenza di Franco L. (direttore editoriale) ed era presente Francesco M. fiduciario del Nord.

Ha introdotto la riunione il coordinatore Silvano O. che ha sintetizzato l'attività dell'anno trascorso e le principali necessità emerse al fine di un migliore servizio a favore della rivista.

E' stata data lettura della relazione del direttore editoriale che ribadisce l'importanza di

dare una precisa identità alla rivista; la quale rispecchia la realtà di A.A. Italiana.

Il Comitato intende sviluppare la sua attività rispondendo alle domande proposte nell'ordine del giorno.

1. Venti anni fa Elio rivolgendosi ai gruppi dell'allora sorgente A.A. a proposito della carenza di testimonianze, diceva: "Possibile che non abbiate nulla da dire " Cosa è cambiato da allora?

L'unica cosa cambiata è il prendere coscienza da parte di questo comitato della necessità di incrementare la sponsorizzazione della rivista, usando come strumento i rappresentanti di Insieme in A.A., per i quali sono stati stabiliti i relativi compiti con le Linee Guida, attualmente predisposti.

Si ritiene necessario che a partire dal n.5/2003 venga pubblicato il calendario tematico annuale per il prossimo 2004 con la speranza di sensibilizzare una partecipazione più fattiva.

2. Alla luce di ciò che è stato detto nella passata Conferen-

za e di ciò che ci è stato detto da Bill W.: "...a proposito di ogni servizio, noi dobbiamo porci una sola domanda: "Questo o quel servizio è veramente indispensabile?" Se non lo è, viene soppresso. Ma se è indispensabile dobbiamo mantenerlo, se non vogliamo fallire nella nostra missione verso coloro che hanno bisogno di A.A. e la cercano." Insieme in A.A. va conservato? Sì, anche in virtù di quanto raccomandato dalla Conferenza 2002

3. La nostra riunione stampata dovrebbe essere uno dei maggiori canali di comunicazione della nostra associazione, dovrebbe essere il ponte teso fra la Condivisione e la Trasmissione del messaggio. Alla luce di questa considerazione quale ruolo occupa in Italia (identità) Insieme in A.A.?

Occupi un ruolo molto importante, ma può essere fatto molto di più coinvolgendo le strutture tutte e i servitori.

4. La situazione in cui versa Insieme in A.A. (soprattutto carenza di Condivisione) può

essere determinata solo ed esclusivamente dalla carenza cronica di servitori?

Dovremmo **crederci**, impegnarci di più nello sponsorizzare e condividere testimonianze nei Gruppi proponendo i temi della rivista stessa.

5. Grapevine viene definito da Bill W. come lo specchio di A.A. e come il tappeto magico su cui fare il giro completo della nostra associazione. Quali dovrebbero essere le modalità e i tempi con cui il Comitato di Insieme in A.A. dovrebbe rapportarsi con gli altri comitati nazionali in particolare con il Comitato per la Pubblica Informazione e il Comitato Interni? Inoltre ritenete che per migliorare la comunicazione con le aree vi sia la necessità di un lavoro di sinergia con i Fiduciari Regionali?

Il Comitato di Insieme in A.A. dovrebbe collaborare di più con il Comitato degli Interni al fine di coinvolgere i Gruppi tutti e indire seminari e incontri. Con il Comitato dell'Informazione Pubblica dovrebbe definire delle linee di collabo-

razione per i mass media e tutti coloro che sono interessati a noi; coinvolgere oltre che A.A. tutta i medici, il clero, assistenti sociali e tutti quelli che già ci conoscono, in tempi brevi e nei modi che il Comitato di Insieme in A.A. decide.

E' fondamentale un lavoro di sinergia con i fiduciari regionali.

6. Ritenete che alla luce delle considerazioni precedenti sia necessario ipotizzare una riorganizzazione del Comitato di Insieme in A.A.? Su quali punti?

E' necessario che la riorganizzazione del Comitato rivesta priorità nella sua attuazione, in particolare la prima necessità che emerge è l'incremento del numero dei membri che attualmente è molto limitato.

Si ritiene inoltre opportuno fare la seguente **PROPOSTA**.

Si raccomanda la costituzione di un Gruppo di Lavoro ad hoc che possa studiare e rendere più conforme la funzionalità del Comitato alle esigenze sia ordine spirituale che tecnico. A tal fine valutare inoltre la possibilità di nominare un fi-

duciario specifico per Insieme in A.A.

Tale Comitato potrebbe inglobare tre sottocomitati: spirituale, di servizio e operativo. Ciò al fine di distribuire le responsabilità per i diversi settori.

Questo comitato ritiene che il Gruppo di Lavoro potrebbe essere costituito da servitori direttamente interessati alla rivista: direttore responsabile, direttore operativo, i membri del comitato, il coordinatore del Comitato della Conferenza e i membri della stesso disponibili a partecipare.

7. Ritenete che l'introduzione e la sponsorizzazione della figura del Rappresentante di Insieme in A.A. sia presso le Aree che presso i Gruppi possa essere il punto di partenza per una sponsorizzazione e per una diversa e più completa capillarizzazione della rivista? Introdurre e adottare le linee guida del rappresentante di Insieme in A.A. può servire a sponsorizzare e a dare un ruolo ben preciso (identità) a questa figura di servitore?

Siamo giunti a credere di sì e

crediamo sia molto importante introdurre, sponsorizzare e adottare Linee Guida al fine di dare un ruolo ben preciso a questo importante servitore.

Vengono presentate in allegato le Linee Guida per i rappresentanti per Insieme in A.A., con l'invito di esaminarle nel contesto della revisione generale del Manuale di Servizio e Linee Guida di A.A. al fine della successiva approvazione da parte della prossima Conferenza.

PROPOSTE

Oltre alle precedenti si invita e si sollecita il Comitato di Nomina a ricercare nuovi servitori che possono essere realmente motivati.

Raccomandiamo maggiore sponsorizzazione a tutti i servitori da parte dei delegati, al fine di avere più amici che facciano servizio.

Valorizzare di più all'interno dei gruppi l'importanza della nostra riunione stampata .

Comitato per l'Interno

La riunione apre alle ore 11.30 con la relazione introduttiva preparata dalla Coor-

dinatrice Anna Maria C. Prende quindi la parola Michele B., responsabile del Comitato per l'Interno dei S.G.I. che legge la sua relazione che dopo esauriente dibattito viene approvata.

Viene stabilita la data della prossima Conferenza 2004 nei giorni dal 13 al 16 maggio 2004.

Il Comitato propone quale tema della XX° Conferenza: "L'Identità di A.A." riservando la scelta dei relativi sottotemi al Comitato per l'Interno dei S.G.I. con l'invito a presentarli al più presto.

Il Raduno Nazionale di A.A. Italiana per l'anno 2003 si svolgerà nelle date 26-27-28 settembre con il seguente tema: "Recupero la mia vita: porto il messaggio", con la seguente proposta per la modalità di svolgimento:

- una riunione chiusa non-stop con il tema "Recupero la mia vita: porto il messaggio";
- riunioni aperte e chiuse a seconda delle disponibilità delle sale, aventi come tema "L'identità di A.A.";
- un evento il sabato pomerig-

gio avente come obiettivo il coinvolgimento dei partecipanti e delle autorità istituzionali.

Si ribadisce la necessità di costituire un comitato omologo del Comitato Nazionale nelle singole aree qualora tale struttura non fosse presente è comunque necessario l'individuazione di un servitore referente opportunamente eletto che faccia da tramite fra l'Area ed il Comitato per l'Interno del Consiglio dei SGI.

Si ribadisce la necessità di organizzare dei seminari di Macro Regione e/o di Area aventi per tema il ruolo della Zona per la crescita dei Gruppi.

Il Comitato esprime parere favorevole circa la nuova impostazione del notiziario e del sito WEB.

Il Comitato esprime parere favorevole alla verifica generale del manuale di servizio e ad un suo eventuale aggiornamento, e dà mandato al Comitato per l'Interno dei SGI affinché costituisca un gruppo di lavoro specifico che procederà alla emissione di una proposta per la verifica gene-

rale del Manuale di Servizio e le Linee Guida. Si precisa che l'elaborato dovrà essere presentato in bozza ai Seminari di servizio in modo da poterlo sottoporre all'approvazione della Conferenza già condiviso e dovrà mantenere inalterato l'impianto generale dell'organizzazione strutturato in Zone, Gruppi ed Aree.

Il comitato esprime anche parere favorevole alla costituzione dell'Area Puglia e dell'Area Basilicata ed a seguito di ciò ritiene che il numero di delegati, in deroga al manuale di servizio, rimanga a tre delegati per area fino all'approvazione del nuovo manuale di servizio che dovrebbe essere pronto entro la fine del 2004.

All'uopo il gruppo di lavoro costituito per la revisione del manuale di servizio potrà esplorare e presentare anche soluzioni alternative al rapporto "n° di delegati / n° di aree" ora fisse.

Comitato Letteratura

Si procede alla lettura della relazione del Fiduciario Responsabile per la letteratura del

Consiglio dei Servizi Generali, Enzo, nel corso della quale viene ribadito che l'introito della VII diminuisce quando c'è un incremento di introiti per la letteratura. Questa differenza dovrebbe poi recuperarsi per i gruppi se il singolo viene stimolato a comperare la letteratura stessa.

- Il libro *'Riflessioni giornaliero'* è stato approvato dagli AAWS e sono stati aggiornati i riferimenti alle nuove edizioni delle altre pubblicazioni AA. Viene mostrata ed approvata la nuova copertina dello stesso che è omogenea alle due pubblicazioni precedenti (12+12 e Come la vede Bill) ed è presumibile che la nuova versione del libro verrà distribuita al prossimo raduno.

- Sono inoltre presentate le nuove versioni tipografiche dei cartoncini *'Solo per Oggi'* e *'preghiera della Serenità / passi e Tradizioni'*; nel primo risulta modificata la prima pagina, che ora contiene una frase tratta dalla letteratura ufficiale AA.

- Su richiesta del Comitato, che osserva come nei gruppi

appaiano varie versioni del preambolo e della preghiera della Serenità, viene caldamente raccomandato di usare la versione ufficiale degli stessi, si allega al verbale il Preambolo e la Preghiera della Serenità.

Si suggerisce inoltre di promuovere, nell'ambito dei gruppi, l'utilizzo della letteratura aggiornata. Viene auspicato che anche Insieme in AA adotti le innovazioni apportate.

Ricordiamo inoltre che sono a disposizione i set murali dei '12 passi +12 tradizioni +12 Concetti'.

- Essendo stata completata la sistemazione della letteratura è possibile ora procedere alla 'costruzione' del **catalogo** che potrà essere uno strumento importante per la diffusione della letteratura stessa sia all'interno che all'esterno dell'Associazione. Il catalogo dovrebbe essere pronto per il prossimo Raduno. In questo contesto si suggerisce di proporre un pacchetto per i nuovi venuti ed un pacchetto per i professionisti che potrà essere utile al responsabile della let-

teratura all'interno dei gruppi.

- Viene ipotizzato che in fase di ristampa l'opuscolo '**Gli Alcolisti Anonimi in Italia**' possa essere integrato in accordo con il Comitato per l'Esterno, con grafici ed illustrazioni allo scopo di renderlo più accattivante.

- Si suggerisce di utilizzare sempre il logo di AA ufficiale e di metterlo in evidenza per permettere l'immediata identificazione di tutto il nostro materiale.

- Viene chiesto alla Conferenza di dare al Consiglio dei S.G. il mandato per la stampa dell'opuscolo '**Sobrio in AA anche se...**' (vecchio AA per i diversi ed americana) in quanto, tranne per l'introduzione e la conclusione, il resto è composto solo da testimonianze, stante l'approvazione del Comitato alla Conferenza. A questo proposito i delegati sono invitati ad inviare eventuali testimonianze di alcolisti giovani (14 – 17 anni).

- Si procede quindi alla lettura della **bozza dell'opuscolo per le carceri**; il Comitato chiede alla Conferenza il mandato per

CON...



15,50 Euro

Cosa posso fare?

MI ABBONO A IN

Abbonandomi
contribuisco al
raggiungimento
del nostro scopo
primario

Abbonandomi e
diffondendolo aiuterò
altri amici a cammina-
re sulla via del recu-
pero

INSIEME IN A.A.

Abbonandomi, il giornale mi porterà le esperienze di amici lontani e sarà quel tappeto magico che mi permetterà di fare il giro completo intorno alla mia Associazione

Abbonandomi avrò sempre con me la mia riunione di gruppo e attraverso la condivisione potrò raggiungere la sobrietà emotiva

INSIEME
IN

di Euro

15,50



Td sul C/c n.
INTERESTATO A

74028002

IMPORTO IN LETTERE

QUINDICI/50

INSIEME IN A.A. VIA DI TORRE ROSSA 35

00165 ROMA

CAUSALE

ABBONAMENTO INSIEME IN A.A. ANNO 2003

ESERCIZIO DA

XXXXXX XXXXXX

VIA - PIAZZA

CAP

VIA DELLE ACACIE

LOCALITÀ

PAESE DI MEZZO

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE

Mod. 018 - 10 - Cod. 135012 - 13

Senza documento

MODULO DEL RICEVUTO INSIEME

A.A.

procedere alla pubblicazione dello stesso, sentito il parere del Comitato degli Esterni.

- Si chiede inoltre alla Conferenza il mandato per:

1. impostare l'elaborazione di un opuscolo riguardante l'alcolismo nel mondo del lavoro
2. studiare la realizzazione del Grande Libro su CD
3. studiare la realizzazione dei set da muro rimovibili.

- Il Comitato non ritiene opportuno realizzare gli adesivi con il logo di AA. Viene dato parere favorevole all'ipotesi che in alcune pubblicazioni ,rivolte all'esterno, sia messo in nota il contatto per gli NA e per questo si chiede l'avallo della Conferenza.

Il Comitato richiede che nel corso del Raduno vengano messi a disposizione una stanza per riunioni di commento e approfondimento su testi selezionati e alcuni servitori dedicati 'allo sportello' per la sponsorizzazione della letteratura. AnnaMaria richiederà alle Newsletter Europea quali sono le esperienze all'estero per la sponsorizzazione.

Per il comitato della letteratura della XX Conferenza risultano eletti Marco P quale Coordinatore e Silvano P quale vice coordinatore.

Il Comitato ringrazia il Fiduciario uscente Enzo per l' egregio lavoro svolto.





Tratto da:

L'INDIVIDUO, A.A. E LA SOCIETÀ

DI BERNARD B. SMITH

Ma questo Terzo Legato ha un vincolo. Tale vincolo ci garantisce l'uso di questo mandato per tutta la durata della nostra vita a condizione che noi proteggiamo e incrementiamo il suo contenuto spirituale per le generazioni che seguiranno. Ogni generazione che riceve

questo mandato deve proteggerlo nello stesso modo se spera di usarlo, riguadagnare la vita tramite esso e consegnarlo nelle mani delle generazioni successive arricchito spiritualmente.

Naturalmente la Conferenza dei Servizi Generali di A.A. è lo strumento

pratico per preservare, aumentare e amministrare questo grande Terzo Legato del Servizio. Il concetto della Conferenza è stato fin dall'inizio semplice e interessante. Esso è basato sul fatto che tutti noi che ci siamo associati ad A.A. nei suoi primi tempi, siamo obbli-

gati nei confronti della associazione. Tale obbligo assicura la sopravvivenza dell'associazione, assicura che questa fiamma di fede, questa luce di speranza per il mondo non si estingua.

Può darsi che non ci serva una Conferenza dei Servizi Generali per il nostro recupero personale, ma ne abbiamo bisogno per assicurare il recupero dell'alcolista che ancora brancola nel buio cercando la luce. Ci è necessaria per assicurare il recupero dei neonati inspiegabilmente destinati all'alcolismo. Ci serve per assicurare secondo il Dodicesimo Passo un rifugio certo e stabile per tutti gli alcolisti che negli anni futuri tro-

veranno in A.A. quella rinascita che ha riportato alla vita i nostri primi membri.

Ne abbiamo bisogno perché ci rendiamo conto degli effetti rovinosi che derivano dalla spinta umana verso il potere e il prestigio che non dobbiamo mai permettere invadano A.A. Ci serve una Conferenza per proteggere A.A. da forme di governo e, allo stesso tempo, dall'anarchia. Ci è necessaria per proteggere l'associazione dalla disintegrazione e anche per impedire la tirannia. Ci è necessaria perché Alcolisti Anonimi, e solo Alcolisti Anonimi, sia l'ultima depositaria dei suoi Dodici Passi e le sue Dodici Tradizioni e di tutti i

suoi servizi.

Abbiamo bisogno della Conferenza per essere certi che i cambiamenti in A.A. saranno sempre una risposta ai bisogni e alla volontà di tutti gli A.A., e non solo di pochi. Ne abbiamo bisogno per assicurarci che le porte di A.A. non abbiamo mai serrature, così che ogni persona con un problema di alcol in qualsiasi tempo a venire possa entrare senza maschera e sentire di essere benvenuta. È necessaria per aiutarci ad assicurare che Alcolisti Anonimi non chiederà mai a chiunque abbia bisogno di aiuto quale sia la sua razza, la sua fede religiosa, la sua posizione sociale.

Sempre dallo stesso discorso:

Ho tentato frequentemente di definire A.A. senza mai riuscirvi finché un giorno, in Inghilterra, ho ascoltato una trasmissione radio del Canonico E. Raven, un noto leader religioso britannico. Nel corso di quella trasmissione il canonico Raven espresse le condizioni di una vera associazione con le seguenti parole:

"Sono necessarie tre condizioni per fare una vera associazione: possedere un ideale comune che escluda l'egoismo e la divisione. Avere uno scopo comune tale da catturare l'immaginazione e darle forma nella

realtà. Il cameratismo, lo stare insieme, quindi coinvolti nello scoprire la gioia e la forza di appartenere a una società organica che ci impegna al completo servizio. Tutto ciò si riscontra nella sua massima espressione quando l'ideale è dei più alti e dei più difficili da raggiungere, quando lo scopo impegna la nostra forza fino all'ultima oncia e ogni elemento del nostro essere, quando il cameratismo è così solido e profondo da renderci disponibili senza sforzo cosciente, comprendendo i bisogni inconfessati e reagendo prontamente a essi. In tali condizioni,

tutta l'energia che generalmente sprechiamo nelle nostre gelosie e nelle nostre vanità per mantenere le apparenze e le distanze resta disponibile per farne un uso creativo."

Credo che per A.A. queste parole abbiano il significato non solo di definizione di una vera associazione e dei suoi scopi e atteggiamenti ma siano parole che ricordano che A.A. non è un organismo sociale passivo e statico bensì, nel senso più vasto del termine, una forza creativa e dinamica che libera il nostro potere latente di vivere e agire in modo costruttivo.

ESTRATTO DALLA RELAZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE ALLA XIX CONFERENZA DI A.A. ITALIANA

LA NOSTRA IDENTITA' DI
ALCOLISTI ANONIMI

Cari amici,
ritengo doveroso iniziare questa relazione rivolgendo un pensiero affettuoso alla memoria di tutti gli amici che in questo ultimo anno ci hanno lasciato per andare lassù a far parte di quel grande Gruppo in riunione permanente, dove le ventiquattrore non si contano più; a Roberto, a Ennio ed a Gino, recentemente scomparsi, vada anche la nostra gratitudine per il grande contributo che hanno dato alla crescita di A.A. italiana

.....omissis.....

L'anno appena trascorso - che ha visto A.A. italiana celebrare i suoi trent'anni di vita - può essere considerato un anno di transizione: accanto a indubbi progressi,

faticosamente conseguiti, sono rimaste antiche ombre che continuano a condizionare la crescita della nostra associazione.

Proseguendo nel cammino intrapreso con la Conferenza del 2001, abbiamo fortemente perseguito e, a mio avviso, sostanzialmente raggiunto l'obiettivo del riavvicinamento delle Aree al Consiglio dei Servizi Generali, ricostruendo un clima di reciproca fiducia, nello spirito della Prima Tradizione.

.....omissis.....

Il Consiglio si è anche impegnato nel tentativo di migliorare l'organizzazione dei Servizi Generali per renderli sempre più in grado di rispondere alla richiesta di servizi che proviene dai Gruppi e dalle Strutture, richiesta che

in prospettiva dovrebbe crescere se, come ci auguriamo, aumenterà il numero dei Gruppi e, soprattutto, il loro "senso di appartenenza" (che in parole povere vuol dire maggiore partecipazione alla vita dell'associazione e quindi maggior richiesta di servizi).

.....omissis.....

Un aspetto positivo che ha caratterizzato l'anno trascorso è stato quello di aver potuto migliorare ulteriormente la nostra presenza presso le Istituzioni e gli Enti di livello nazionale.

Oggi possiamo affermare che la nostra A.A. italiana è abbastanza conosciuta a livello nazionale e possiede ormai una sua specifica identificazione e considerazione, anche se continua a godere dei benefici di immagine che derivano dall'appartenere ad una grande organizzazione mondiale.

Sono anche convinto che un ulteriore passo in questa direzione si farà se la Conferenza deliberasse di fare assumere ad A.A. italiana la configurazione giuridica di

Associazione di Promozione Sociale (APS), uno "status" che ci consentirà di rapportarci più dignitosamente con le Istituzioni nazionali e locali (Regioni, Province e Comuni); in merito relaziono più avanti.

Questo nuovo "status" ci darà buone possibilità di inserimento nel processo di evoluzione che sta attraversando il mondo dell'alcolismo; starà a noi utilizzare queste possibilità con estrema prudenza, tenendo ben presente che la presenza dei nostri Gruppi su zone molto vaste del territorio nazionale è scarsa e che **molti Gruppi hanno scarsa capacità di trasmettere il Messaggio e quindi di costituire una reale risorsa.**

Quest'ultima considerazione mi induce a qualche riflessione sullo stato di salute di A.A. italiana ed in particolare sulle antiche ombre, cui prima accennavo.

Nella Relazione dello scorso anno con una certa apprensione scrivevo :

“ Molti, forse troppi, Gruppi sono come piccole isole, autosufficienti e autoreferenti, che vivono il Programma ciascuno a suo modo e per proprio conto, disinteressandosi degli altri Gruppi, dell'Area e, persino, degli alcolizzati che muoiono a pochi metri di distanza; di Servizio e di Attrazione non ne parliamo nemmeno.

Perdonate la crudezza ma sono tentato di dire che talvolta si ha la sensazione di trovarsi di fronte non ad Alcolisti Anonimi bensì a qualcosa che le somiglia; di qualcosa, cioè, che si ispira più o meno vagamente ai principi di Alcolisti Anonimi, ma che non è l'Associazione fondata nel 1935 da Bill e da Bob. Per fortuna non sempre è così e per fortuna si intravedono segnali di cambiamento.”

Ora voglio spingermi più oltre.

Non c'è dubbio che qualche segnale di cambiamento si comincia a vedere, grazie

anche all'impegno del Comitato per l'Interno e di alcune Aree che in ogni circostanza insistono sulla necessità di una migliore “interiorizzazione” del Programma, ma temo che la situazione sia ancora ben lungi dall'essere realmente mutata in quanto credo che sia figlia di un'antica cultura che ha radici profondamente radicate in molti dei nostri Gruppi. E' una cultura che fa perno sulla convinzione molto diffusa - ancorché non teorizzata, ma divenuta pratica quotidiana - che A.A. abbia come fine principale, se non unico, lo smettere di bere.

Tale concezione, comprensibile forse in una fase pionieristica, riduce in pratica il contenuto dell'intero Programma a pochi principi ritenuti essenziali (mi identifico, mi accetto alcolista, mi affido al Gruppo, aiuto - se posso e se vuole - l'amico nel problema). Il resto è un “ optional”, spesso inutile, talvolta fuorviante! Le Tradizioni poi sono degli ottimi pretesti per non fare e per

garantire l'indipendenza (ben diversa dall'autonomia) del Gruppo! I Concetti, infine, servono solo a confondere le idee!

.....omissis

Le conseguenze più vistose di questo modo di intendere A.A sono a mio giudizio: scarso senso di appartenenza (con tutti i suoi corollari sulla partecipazione, sul servizio, sulla settima ecc.), debole attrazione (in particolare sui giovani), costituzione di durature posizioni dominanti, forte litigiosità, paura di sbagliare, bassa propensione alla collaborazione con l'esterno e, soprattutto, limitata capacità di trasmettere il Messaggio.

Scusate la franchezza ma credo che sia veramente giunto il momento di affrontare con decisione, e onestà, questo problema - che poi è la madre di tutti i problemi perché riguarda la nostra stessa identità - che ha condizionato pesantemente il nostro passato e può condizionare il nostro futuro, non consentendoci di utilizzare

appieno il grande potenziale insito nel nostro Metodo di recupero.

Ricordiamoci che oggi in Italia ci sono in totale solo 479 Gruppi, dopo ben trentuno anni dall'avvio del primo, con una presenza molto scarsa nella Macroregione Sud.

Dubito che A.A. italiana, nonostante tutta l'abnegazione nostra e di chi verrà dopo di noi, possa fare molta strada, se prima non facciamo chiarezza su chi realmente siamo o su chi dovremmo essere.

.....omissis.....

il vero Problema (che incombe su di noi da troppi anni e che forse si ha paura di affrontare) è quello della identità dei nostri Gruppi, dell'identità di A.A. italiana, che è sì un'entità autonoma, ma non è un'entità indipendente perché fa parte di una grande associazione che è presente in 170 Paesi di tutto il mondo e che ci ha consentito di utilizzare il suo nome e il suo Metodo.

..... omissis.....

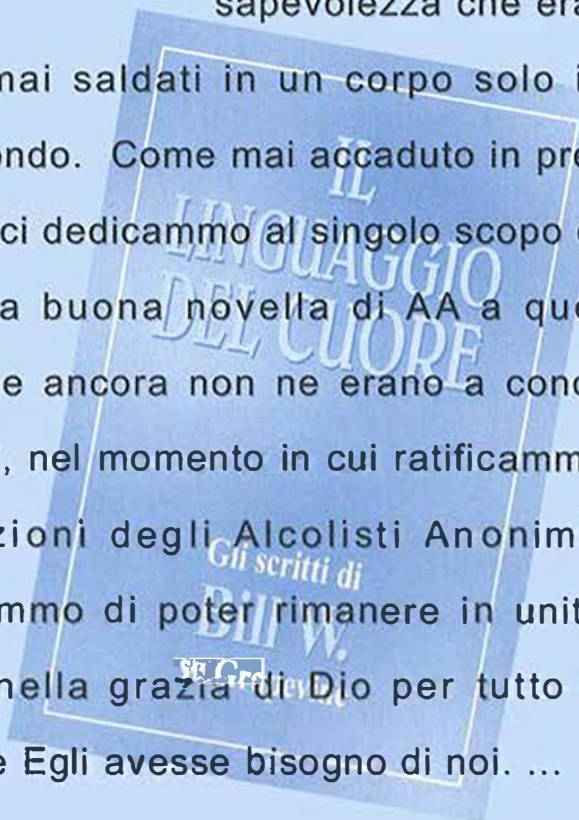
Grazie per l'attenzione e
...ricordate:

*"Il Programma è azione
– noi dobbiamo solo
Crederci, agire e affidarci
al Potere Superiore "*

Auguro a tutti serene
ventiquattro ore.

.... Il tema di fondo
della nostra Confe-
renza fu la gratitudi-
ne, la sua nota carat-
teristica la netta con-
sapevolezza che era-

vamo ormai saldati in un corpo solo in tutto il mondo. Come mai accaduto in precedenza, ci dedicammo al singolo scopo di portare la buona novella di AA a quei milioni che ancora non ne erano a conoscenza. E, nel momento in cui ratificammo le Tradizioni degli Alcolisti Anonimi, domandammo di poter rimanere in unità perfetta nella grazia di Dio per tutto il tempo che Egli avesse bisogno di noi. ...



IN GRUPPO PASSANDO DAL BAR

Il 1976 fu un anno importantissimo e fantastico per gli alcolisti, non solo di Milano, ma di tutta la Lombardia e del Nord Italia. Nasceva nell'Ottobre di quell'anno il primo gruppo a Milano "Stratico" (dal nome della via in cui è situata la parrocchia che ospitava il gruppo). Per accedere alla stanza delle riunioni si doveva obbligatoriamente passare dal BAR della

parrocchia , e quel passaggio (essendo pochissimi gli alcolisti sobri) risultò agli inizi molto pericoloso, perché per molti rappresentava non un passaggio, ma una fermata. Per cui scorgevamo alcuni amici al bancone del bar e non li vedevamo poi entrare in riunione, mentre altri entravano in riunione per riuscire poco dopo ed andare al bar. Il programma parlava di "attrazione", dovevamo averne ben poca visti i risultati di cui sopra !!!

Ogni lunedì puntualmente arrivava col treno da Roma (e non c'era ancora il "pendolino"!) Carlo C. dandoci tutto l'aiuto morale e letterario possibile per poi ripartire la sera stessa al termine della riunione. Una sera ci disse che avremmo dovuto creare anche il gruppo dei parenti. Nacque così anche il gruppo degli Al Anon, nella stanza di fronte alla nostra

A quei tempi, frequentavano il nostro gruppo più alcolisti uomini che donne e i parenti che vedevamo erano due mogli molto adirate perché i

loro mariti, pur frequentando, non smettevano di bere. Lasciavano la porta aperta e non essendo in possesso di alcuna letteratura, non facevano altro che sferruzzare a maglia per tutte e due le ore, lamentandosi perché i loro mariti continuavano a bere. Il clima nelle nostre riunioni non era molto disteso, anche perché molti alcolisti erano ad una soglia di sbronza elevatissima ed era molto difficile commentare almeno il 1° Passo, mentre due alcolisti furiosi l'uno con l'altro saliva-no sul tavolo e lo trasformavano in un ring. Eppure in questo clima il gruppo "Stratico" riuscì a far conoscere A.A. alla stampa ed alla televisione. Incominciarono a frequentare le nostre riunioni anche alcolisti di altre città della Lombardia e di altre regioni che diedero in seguito vita ad altri gruppi in tutto il Nord Italia.

Il gruppo "Stratico" cresceva sempre di più; le riunioni passarono da due a cinque alla settimana, ma il numero troppo elevato di partecipanti alle

riunioni diede origine ad alcune tensioni che portarono alla scissione del gruppo ed alla nascita di nuovi gruppi in Milano.

Noi pionieri siamo molto fieri di aver dato il nostro contributo per la nascita e la crescita dell'Associazione.

Sono passati 25 anni dai tempi che Gabriella ci ha raccontato. Il gruppo di Milano 1 – Stratico esiste tutt'ora.

Molte cose sono cambiate: si entra da una parte diversa, le riunioni si tengono in una stanza molto più grande e sono diventate 9 alla settimana, ... il bar non c'è più!!!!

Sono cambiate "cose", ma la solidarietà, l'amicizia, l'abbraccio ai nuovi venuti, l'aiuto reciproco, la condivisione sono rimaste sempre le stesse.



ALCOL E SESSO NON RACCONTIA

Tempo fa, sono stato in una riunione presso un Gruppo della mia città dove l'argomento di condivisione era l'effetto dell'alcol sulle capacità amatorie dell'alcolista. Eravamo una ventina di persone – uomini e donne – tutti assai stimolati da un problema affrontato abbastanza di rado nei Gruppi di AA, forse perché tabù o quantomeno considerato troppo personale e intimo per parlarne apertamente con altri alcolisti. In quell'occasione, sono rimasto stupefatto [e alquanto incredulo devo ammettere] nel sentire tanti alcolisti uomini affermare che appena dopo aver smesso di bere erano diventati se non "mandrilli", quantomeno dei Latin Lover tali da mettere alla gogna anche Giacomo Casanova o chi per lui.

MOCI BUGIE PIETOSE

Con un certo, forse sciocco, imbarazzo, ho dovuto onestamente testimoniare che l'alcol m'aveva invece reso del tutto sessualmente impotente. Questa situazione m'era già stata diagnosticata chiaramente e piuttosto duramente da un medico specialista in sessuologia da me a suo tempo consultato, che dopo accurati esami medici d'ogni sorta e genere m'aveva definito caso irrecuperabile, salvo applicazione di protesi – cosa che ripugnava sia personalmente me, sia la mia compagna Al-Anon, che rimase assai perplessa nell'apprendere che il sesso dovesse così diventare fatto puramente meccanico e non già manifestazione d'affetto o d'amore. Era, cosa di cui ho avuto conferma da altri esperti sia medici sia psicologi, uno degli incurabili effetti dell'abuso del

consumo d'alcol, cui pochissimi alcolisti sfuggono – non una mera conseguenza del passar degli anni.

Ma tant'è per mia fortuna, il Programma di Alcolisti Anonimi ha aiutato me a superare il brutto trauma di sentirmi in qualche modo menomato, anche se nella mia situazione di ultra sessantenne non dovevo in realtà farmi soverchie illusioni di poter condurre una vita sessualmente se non appagante, almeno in qualche modo ancora esistente; il Programma di Al-Anon ha aiutato la mia compagna a non attribuirne la colpa a me o a se stessa, ma ad accettare la situazione come cosa che non si poteva cambiare, sia pure facendo ricorso ad aiuto medico o paramedico. È stata dura per entrambi, ma

m'illudo che ci sia servito per riacquistare la serenità anche in questo frangente.

La storia nel Gruppo di cui parlavo prima è però cambiata dopo la mia testimonianza. Quasi tutti i "grandi amatori sobri" per la maggior parte più giovani di me [anche se non tutti e non più di tanto] mi hanno confidato in separata sede, con la preghiera ovviamente del tutto superflua, di tacere nomi e personalità, che le cose stavano in modo del tutto diverso e che anche a loro era successo quanto era capitato a me, ma che si vergognavano d'ammetterlo. La cosa che più mi ha colpito però, è che analoga confidenza m'è stata fatta da una giovane alcolista ventenne appena recuperata da me incontrata di recente lontano da casa mia, che mi ha dichiarato – anche lei con la preghiera di non rivelarlo a nessuno – con tristezza e forse pure una certa dose di rabbia, che il suo interesse per l'altro o anche per il suo stesso sesso era scomparso

completamente oltre un anno fa, da quando aveva smesso bere grazie al Programma di recupero di Alcolisti Anonimi.

Tutto ciò mi porta al tema che propongo – non contarci "pietose" menzogne. Sono convinto che dovremmo tutti superare il più serenamente possibile situazioni di questo genere. Non credo, infatti, che l'impotenza sessuale sia peggiore o migliore di qualsiasi altra cosa, per bella o brutta che sia, che ci possa succedere nella vita. Meglio impotenti che bugiardi, avari, egoisti o delinquenti! Soprattutto, sono certo che dovremmo andar ben oltre il timore "rivenziale" di sentirci esposti al pubblico o privato ludibrio di non essere "maschi potentissimi" – dopo tutto, siamo noi che abbiamo bevuto troppo e la responsabilità di quanto ci possa essere capitato è solo nostra, e il nostro crescere ci dovrebbe aiutare a capirlo e a cambiarci se vogliamo vivere sereni all'onore del modo, quale che sia la nostra condizione d'alcolisti sobri.

Certo, la condizione di maschio impotente non è piacevole ed è talvolta dura da accettare - meglio non propagandarla troppo mi dicono. Chissà cosa mi potrebbe capitare! Io credo proprio nulla. Mi chiedo però come possano sentirsi le donne alcoliste

che abbiano avuto o che abbiano tuttora lo stesso problema. Questa è una domanda cui io certo non posso suggerire alcuna risposta, che spero però, possa venire da chi avrà avuto la pazienza e la sopportazione di leggermi.

“SESSO, SESSUALITA' E NON TREDICESIMO PASSO”

Riguardo all'argomento “sesso, sessualita' e non tredicesimo passo” ho sentito l'esigenza di chiarirmi le idee su una sfera così delicata come quella sessuale che con otto anni di alcolismo attivo ho ignorato, deturpato, sviato. Per chi ancora non sapesse che cos'è il tredicesimo passo, nel lessico degli A.A. è un dodicesimo fatto con un secondo fine, diciamo non proprio corretto dal punto di vista etico...

Questo accade quando due alcolisti di sesso opposto cercano di recuperarsi, spesso, senza aver ben chiaro se vogliono veramente trasmettere il messaggio o..cercare un marito, una moglie o semplicemente un'avventura. Ecco perché è importante per chi soffre di alcolismo cercare di avere ben chiaro cosa vuole veramente, anche in relazione alla sfera sessuale. È facile infatti rimanere accecati dalla ricerca di forti emo-

zioni, di affetto, di un contatto fisico. Questi istinti e bisogni, che sono leciti, naturali e certamente dati dal nostro Potere Superiore, per quanto mi riguarda vorrei imparare a gestirli consapevolmente ed in modo equilibrato.

Per questo si è sentito il bisogno con altre amiche alcoliste di una "sponsorizzazione incrociata";

Abbiamo cercato di mettere in comune le nostre esperienze per tentare di applicare il nostro programma alla nostra sfera sessuale e di relazione riunendoci sporadicamente per avviare un recupero spirituale attinente alla nostra sessualità'.

Fin'ora abbiamo sperimentato solo un paio di incontri, ma vorrei comunque farvi partecipi di alcune problematiche che ne sono scaturite, comuni a varie donne alcoliste, indipendentemente dall'età', dal ceto sociale e dal tipo di situazione affettiva.

-Idealizzazione del rapporto di coppia come costruzione mentale (manca l'affidamento ad un Potere Superiore).

Pianificazione delle parti da "recitare": io sono la regista e interprete. Se il mio partner va fuori copione provo rabbia e dolore.

-Perfezionismo speculare: devo essere perfetta e il mio partner deve essere altrettanto perfetto. Finché non accetto la mia umanità' e i miei errori con serenità' non riuscirò a farlo neanche con il mio partner.

- Tendo a cambiare in funzione dei desideri del mio compagno, lo faccio perché mi ami. Non credo che qualcuno possa amarmi così' come sono perché io per prima non mi accetto nella mia totalità'. Essere me stessa potrebbe costarmi un abbandono.

- Il sesso è stato molte volte un dovere, un modo per ripagare l'altro della sua considerazione verso di me. L'alcol mi ha spesso aiutato a calpestore la mia dignità' di donna e a rinsaldare la dipendenza psicologica da un uomo.

- Non riesco ad applicare il programma alla mia vita di coppia: è difficile capire ciò che devo cambiare di me e

cio' che devo accettare dell'altro.

Queste sono alcuni punti su cui iniziare a lavorare.

Riteniamo che sia importante, per prima cosa, individuare il problema che ci fa soffrire per poi iniziare a discernere cio' che dobbiamo accettare da cio' che possiamo cambiare

agendo con il nostro programma.

Siamo convinte che la consapevolezza e' il primo passo verso il miglioramento.

Auguro a tutti delle sirene ventiquattr'ore evi invito a scrivere le vostre testimonianze a riguardo, saranno sicuramente molto utili.

Sesso e... programma

Nel corso degli anni in cui sono stata male, il nostro rapporto di coppia ha corso seri rischi di sfasciarsi. Dico "rischi" perché era un peccato buttar via quello che invece era un rapporto bello e positivo, come si è dimostrato dopo. E il sesso faceva da segnale che le cose non andavano.

Con il mio carattere, egocen-

trico e orgoglioso, avevo subito concluso che era tutta colpa di mio marito. Lui era diventato il peggior nemico, la causa di tutte le mie sofferenze. Con un altro uomo sarebbe stato tutto diverso. E intanto, la mia malattia progrediva: bevevo, mi riempivo di rancore, le cose peggioravano. C'è stato un periodo che preferivo non avere rap-

porti sessuali per niente piuttosto che quegli incontri deludenti, pieni di rabbia e di rancori inespressi. Dall'una e dall'altra parte. Poi ho smesso di bere; ma era solo astinenza, il programma non lo facevo, mi riempivo di farmaci. Ho voluto passare alla pratica dalla teoria che bastava cambiare uomo...: ho cominciato a passare da una relazione all'altra. Naturalmente, erano persone negative che mi hanno fatto soffrire tantissimo. Ma, imperterrita, con un senso di rivalsa, di gusto di prendermi una grossa vendetta su mio marito, forse con il gusto di farmi del male, ho continuato per un bel po' a cercare l'uomo "che avrebbe cambiato la mia vita".

E poi ancora – per fortuna la mia vita è piena di poi – ho cominciato a fare sul serio col programma. Nei miei primi tentativi di revisione morale mi sono accorta – con mio grande stupore! – che forse la colpa non era tutta degli altri; in particolare, non tutte le colpe dei nostri problemi di coppia venivano da mio mari-

to; in realtà scoprii che ero una persona rigida, che pretendeva l'impossibile da se stessa e, così facendo, era rigida anche con gli altri, pretendeva, pretendeva, esigeva. Dovevo essere una bella palla al piede.

Profondamente convinta di questo, provai a fare ammenda con mio marito; dicendogli semplicemente quello che ho detto: gli chiedevo scusa per essere stata una persona intransigente che generava ansia in lui, subissandolo di aspettative che non avrebbe mai potuto soddisfare perché erano sempre crescenti. Questo Nono Passo poteva avere un risultato positivo o poteva finire di far franare il matrimonio. Mio marito poteva approfittare per trovare il coraggio, finalmente, di dire: in effetti, mi hai proprio stufato.

Non successe. Ammise che anche lui aveva le sue responsabilità e da quel giorno, con lentezza ma anche con gioia, abbiamo cominciato a ricostruire.

Io mi sono accorta che più mi ammorbido seguendo il nostro programma e divento sempre più il mio compagno perdeva durezza ed egoismo, nonostante non seguisse il programma degli Al-Anon. Anche i rapporti sessuali sono diventati diversi. Naturalmente, in passato, per me la colpa era tutta sua. Ho invece cominciato a riflettere che una donna con un carico di rabbia e di paure che venivano dal passato, che da piccola aveva subito violenze, poteva essere che fingesse, anche con se stessa, una passione che in realtà era inquinata da quei vissuti e risultasse, quindi, castrante, inquietante.

Anche qui non è facile ricostruire ciò che per decine d'anni è stato sistematicamente distrutto.

La differenza sta nell'affrontare tutto questo con serenità e consapevolezza, con la gioia di vedere migliorare tutto, a piccoli tocchi.

Serene 24ore.

... Tuttavia, credo di essere stato in grado, di solito, di effettuare un lavoro abbastanza accurato di ricerca, nel trovare e ammettere i miei difetti personali. Per quanto ne sappia, in questo momento non esiste un mio solo difetto o problema attuale che non sia stato discusso con i miei amici più intimi. Eppure, questa condizione così ben realizzata non è affatto un motivo per congratularmi con me stesso. Molto tempo fa sono stato abbastanza fortunato da capire che dovevo continuare la mia autoanalisi o altrimenti sarei schiantato completamente. Per quanto guidato da una dura necessità, questo continuo smascherarmi - a me stesso e agli altri - è stata una medicina dura da prendere...

IL LINGUAGGIO DEL CUORE

Gli scritti di
Bill W.
su Grapevine

COMPLEANNO '99

Non è stato un anno facile, più per la verità da fare nella mia vita che per la fatica di smettere di bere; dopo essere ricaduto dopo un periodo lungo durante il quale non ho fatto uso di sostanze alcoliche.

Nel periodo del mio ritorno in Alcolisti Anonimi dopo essere ricaduto e, in un momento fatto di scelte nella mia vita, è stato come fare l'esperienza del deserto: avevo perso il Signore. Il sentirmi "a casa" e di conseguenza a posto e soddisfatto di ciò che avevo, mi ha messo nella condizione dove ho creduto di potermi sedere. Mi sono messo a guardare compiaciuto. Spesso in A.A. si dice, e l'ho vissuto, che chi pensa di fermarsi in realtà torna indietro. La ricaduta è arrivata puntuale.

Il mio essere alcolista m'infastidiva (sentirsi diversi credo

non piaccia a nessuno). Ho concepito la diversità dell'alcolista solo come elemento discriminante tra me e gli altri e non come il luogo della misericordia di Dio, come io posso concepirLo, e d'unità con chi mi è vicino

Il mio sentirmi ormai "a casa" ha reso il mio rapporto con Dio idealizzato, ma Lui non era l'idea che mi ero fatto. Credo di aver trovato la verità di questo rapporto solo dopo qualche mese dal mio rientro in A.A. quando la logica è diventata ANDARE e CREDERE.

Andare soprattutto col cuore e credere fino in fondo di essere alcolista. Il mio incontro con Dio si realizza in ciò che sono. Riconoscermi alcolista e il modo che Dio mi dona per condurmi al centro di me stesso. Accettare questa mia malattia mi aiuta a fare luce in

me, per imparare a conoscermi sempre di più, e solo così posso prendere in mano la mia vita.

Essere padrone della mia vita nasce soprattutto dalla mia relazione con Dio.

Il cercare di mettere ogni giorno la mia vita nelle Sue mani è anche faticoso; la Sua volontà si manifesta attraverso la preghiera e la meditazione (come recita il nostro Undicesimo Passo) nella quotidianità della mia vita, ma anche attraverso l'ascolto dell'altro, soprattutto di chi mi vive accanto. Un ascolto custodito e meditato, cercando che questo possa mettermi in discussione.

E' con questi mezzi che riesco a riconoscere la Sua presenza viva che mi trasforma. Accettare l'amicizia di Dio e riconoscere nella mia vita i segni della Sua fedeltà. Gli ostacoli maggiori sono dovuti alla mia fatica al cambiamento: sono ancora molto legato ai risultati immediati più che a quelli a lungo termine dove mi viene richiesta perseveranza e fedeltà. Se vivo con fedeltà il mio quotidiano, la mia vita di-

venta protagonista di una fedeltà più grande, fatta di piccole cose e di tanti bicchieri non bevuti, ma non per merito mio ma di un potere più grande che mi vuole se lo voglio riportarmi alla ragione. Ma vissuta nell'oggi ogni fatica e ridotta, c'è sempre la presenza di Dio che mi sostiene e la possibilità dell'incontro con Lui che mi aiuta a scoprire chi sono. Solo nell'oggi riesco a guardarmi coi Suoi occhi e trovare la Sua volontà.

Durante questo tempo dal mio ritorno in A.A., ho scoperto che non corrispondo all'idea che avevo di me stesso, e neppure quell'attuale corrisponde con esattezza a chi sono. E' la lotta con l'idea che ho di me stesso che mi rende ostile al cambiamento. L'esperienza in gruppo e in particolare l'accoglienza che mi è stata fatta senza giudizi e con rispetto, e che dovrebbe essere quella che anch'io ho imparato a vivere, e quella che mi ha trasformato e che trasforma.

Il sentirmi accolto e non giudicato e quello che mi educa al

bisogno dell'incontro vero con Dio e che mi fa desiderare l'incontro con l'altro consapevole che degli altri ho bisogno.

Un bisogno che ha caratterizzato questo tempo e il tutto e subito. La necessità di fare mi ha messo di fronte a due ostacoli: la preghiera e il mio corpo. Fare tante cose (riscontrata spesso anche in altri amici del gruppo) e per me una necessità nella via dell'accettazione il bisogno e il modo diverso nel fare mi confermano nel recuperare la mia sobrietà. E' un ostacolo quando questo mi condiziona e mi travolge anche emotivamente.

L'aspetto della corporeità ed il suo rispetto non è secondario nella mia vita. Accettare i limiti del proprio corpo come la stanchezza, la malattia, ascoltare anche i desideri (affettività, sessualità) sono aspetti che l'alcolismo attivo modifica e quindi da recuperare. L'incontro con Dio passa attraverso il corpo così come l'alcolismo. L'alcolismo che io posso fermare prima di tutto nel corpo per poi guarirlo anche spiritualmente, lo posso leggere

all'interno di una relazione con Dio. E' all'interno di questo rapporto che trova senso il mio smettere di bere, fatto anche con fatica; è la Croce che è strumento di salvezza. Solo alla luce di quest'incontro che riesco a trovare la mia realtà più vera, dove il mio ideale non è più l'onnipotenza, ma imparare a convivere col mio limite. E' attraverso la reale conoscenza di me stesso che il desiderio di quello che vorrei essere viene purificato. Non è un cammino facile: l'idea che avevo di me stesso l'ho cercata di salvare in tutti i modi; cercando, nella mia mente, di farla diventare quella di Dio. Il conservare e mantenere equilibri in me, senza lasciare spazio alla novità, mi ha impegnato parecchio. La via della fecondità però non è questa. Accettare che le cose cambiano, che io sono diverso da come mi volevo, l'averlo vissuto sposo in modo negativo, dove il limite diventa un ostacolo insormontabile e per questo da non affrontare. Essere schiacciato dalla povertà spesso ha caratterizzato la fu-

ga e il non pensare. Solo attraverso l'abbandono della mia vita nelle mani di Dio e l'aiuto, desiderato e cercato, di chi aveva già vissuto un'esperienza simile la mia, la consegna di quello che vivo materialmente quando riesco anche spiritualmente, mi sono sentito guidato, preso per mano e soprattutto non da solo ad affrontare quello che mi sembrava troppo grande. E' stato molto importante lasciare che l'ultima parola su quello che stavo vivendo fosse dello sponsor, cioè la persona che ho lasciato che mi potesse aiutare. Il non essere "all'altezza" cambia perché ci si accorge d'essere custodi del dono grande e immeritato: il mio rapporto con Dio, la mia vita, le relazioni vere e profonde. E' avere ricevuto tanto immeritatamente che fa capire quanto si è piccoli;

Vedo che il buio e l'aridità mi hanno aiutato a scoprire di più me stesso hanno reso più vero il mio rapporto con Dio, e posto in una condizione di bisogno degli altri, quindi nella necessità d'avere relazioni vere.

Sicuramente è stato anche un tempo con diverse fatiche. Soprattutto accettare un cammino diverso, da quello che può sembrare comune agli altri, non è stato facile. Sono lontano dal pensare di averlo accettato completamente, ma sono convinto che è nella misura in cui mi affido davvero che riesco a scoprire quanto lo accetto. L'esperienza della diversità è lacerante se vissuta solo dal punto di vista di ciò che oggi potrei avere avuto. Reagire a questo porta necessariamente a mettersi nelle mani di Dio e chiederGli di conoscere la sua volontà. Significa mettere in discussione quello che ho sempre pensato di fare; soprattutto il modo. Credo che una condizione necessaria per fare questo sia la fedeltà nelle scelte e l'ascolto costante cercando di capire cosa l'altro vuole dire alla mia vita

Una fatica che ho vissuto e il ringraziare. Una certa rigidità nei miei confronti (soprattutto per come mi accolgo e accetto il nuovo) e di conseguenza anche verso l'esterno mi pon-

gono più in una condizione di protesa che di ringraziamento. E' il pensare più sulle mie forze che sul dono di Dio e alla Sua amicizia con me, indispensabile per la mia serenità. E' credere davvero ad un progetto, forse diverso dal mio, ma più fecondo. Solo Così questa relazione diventa un rapporto di reciprocità Che mi aiuta a gestire in un modo più responsabile anche il mio rapporto col prossimo.

Il cammino in A.A., attraverso i passi, pone necessariamente di fronte al modo di gestire le relazioni e alla scoperta della fatica che l'alcolista fa nel rispettare l'altro; in un rapporto onesto fino in fondo, senza cercare di dominare o di dipendere. Accogliere sulla base del dare e ricevere, è basa-

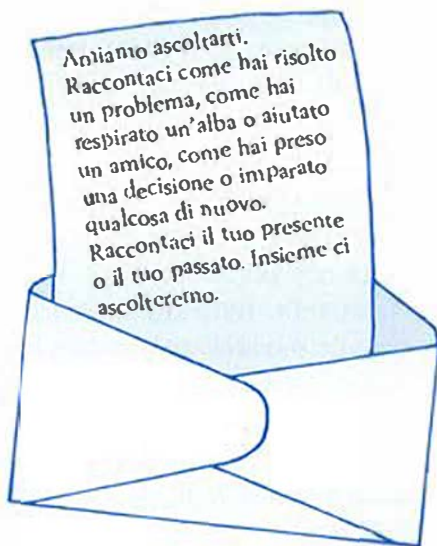
to sulla non pretesa di essere riconosciuti per quello che si fa e il non sentirsi a tutti i costi indispensabile. Modificare, anche per esigenze esterne, le cose e i rapporti quotidiani, vedere Che gli altri vanno avanti anche senza di me e un modo Che mi pone domande sempre nuove sul senso di quello che faccio e per chi le faccio; e imparare a non fare progetti a lungo termine ma a gestire meglio le ventiquattro ore, a vivere con più disponibilità i rapporti con gli altri.

Oggi ringrazio di cuore la nostra meravigliosa associazione per la NOVITA' che ha portato alla mia vita, per avermi aiutato ad amare la mia vita, per avermi reso partecipe della storia più importante: quella della mia vita!



Scrivi a:

- Insieme in A.A.
Via di Torre Rossa 35
00165 Roma
- E-mail: aaitaly@tin.it
- Fax: 066628334



Libertà

Ciao a tutti sono-Aurelio e sono un alcolista e vorrei condividere con voi la mia esperienza e il mio star bene dentro.

Ho iniziato a bere molto presto all'età di dieci anni avevo già fatto la mia prima sbronza di grappa, a quindici anni ho iniziato a fare i primi voli in motorino sempre in preda dell'alcol, mio fratello mi diceva: se non cambi è meglio che te ne vai! Ma dove anda-

re, cosa fare, anche se ero così giovane ero già consapevole di avere un problema, un grosso problema: ma a chi dirlo con chi parlare, non certo in casa mia dove il vino e i superalcolici viaggiavano a fiumi, tanto meno fuori casa dove eri considerato un burattino senza fili.

Certe volte mi veniva l'istinto di parlare con qualche amico del mio malessere ma la risposta era sempre la stessa: ma cosa vai a pensare dai che beviamo un bicchiere.

Sei anni fa dopo mille umiliazioni, con la famiglia a rotoli, il posto di lavoro traballante, senza più forza, con la disperazione nel cuore, ma soprattutto nella mente, incontrai A.A.

Non so cosa sia successo nella mia testa quella sera, anche perché avevo capito poco, non so se siano stati quegli sguardi sorridenti o che cosa ma io da quella sera non ho più bevuto.

Oggi sono un uomo libero, oggi posso scegliere di non bere, oggi posso guardare le persone negli occhi senza dover abbassare lo sguardo perché i miei occhi sono rossi, oggi posso andare a firmare in qualsiasi posto perché la mia mano è ferma, oggi posso ragionare con il mio cervello e vi garantisco che la LIBERTA' è un dono senza prezzo.

Queste conquiste le devo soprattutto ad ALCOLISTI ANONIMI che mi ha preso per mano e prima mi ha spiegato che l'alcolismo è una malattia e non un vizio, e poi mi ha portato a conoscere il magico programma di A.A.

Devo dire che io ci ho messo del mio, frequentando quasi sempre le riunioni, (sono tur-nista)

Ho fatto mio il programma di A.A. ho fatto l'abbonamento ad INSIEME, ho cercato di mettere in pratica i suggerimenti, frenare il mio orgoglio, ascoltare in silenzio.

So che la malattia l'ho solo fermata ma oggi sono qui per ringraziare il mio amato GRUPPO e soprattutto A.A. nel suo insieme per la mia LIBERTA'.

GRAZIE!

**Amiamo ascoltarti.
Raccontaci come hai
risolto un problema,
come hai respirato
un'alba o aiutato un
amico, come hai preso
una decisione o impara-
to qualcosa di
nuovo. Raccontaci il
tuo presente o il tuo
passato. Insieme ci
ascolteremo.**

Sponsorizzazione

Era la vigilia della festa della mamma quando Bill in preda alla solitudine, con in tasca dieci dollari alla vista di un bar si rende conto di essere in pericolo. Avverte il bisogno di parlare con un altro alcolista. Bill e il dott. Bob si incontrano il giorno successivo alle cinque. Bob annunciò che si sarebbero trattiene per poco tempo. Dopo la cena furono fatti accomodare nella biblioteca e lì parlarono fino alle undici.

Che cosa fece rimanere il dott. Bob tutta la sera invece di scappare via come aveva progettato? Si rese conto che Bill sapeva bene di che cosa stava parlando. Bob aveva letto e ascoltato molto sull'alcolismo ma Bill era la prima persona con la quale avesse mai parlato, che sapeva cosa fosse l'alcolismo per esperienza personale. "In altre parole, lui parlava la mia lingua" disse Bob. "Conosceva tutte le risposte e non certo perché le avesse trovate

nelle sue letture". (Cfr. 'PASS IT ON' Trasmetti il messaggio)

Era l'inizio della grande e bella avventura che oggi si chiama ALCOLISTI ANONIMI. La nostra associazione possiamo affermare che è nata dalla sponsorizzazione; dal bisogno di un amico di confermarsi nella sua sobrietà attraverso l'incontro con un altro alcolista.

La sponsorizzazione è l'anima di alcolisti anonimi ed è elemento essenziale per il recupero di ognuno.

Sarebbe opportuno che la sponsorizzazione o accompagnamento iniziale al nuovo venuto fosse garantita sempre dal gruppo. Quest'ultimo deve però accettare la libertà del nuovo venuto che significa instaurare un rapporto a volte senza contraccambio, accettare le difficoltà dell'amico anche nel dare o meno il numero di telefono, essere sempre disposti che il nuovo possa andarsene senza aver

fatto un minimo di programma. Tutto il lavoro che dovremmo fare deve puntare sul fatto che alcolista senta di appartenere ad A.A. e questo lo stimolerebbe di più a intraprendere il cammino. Occorre approfittare di più dei momenti di pausa e del prima e dopo riunione per conoscerci ed accoglierci, far sentire a tutti che sono arrivati in un luogo che da tempo li attendeva. Cammino facendo poi ci si accorge che la nostra vita per mantenere la sobrietà ha bisogno di qualcosa di nuovo: **il programma**. E' possibile allora affermare anche che la sponsorizzazione è frutto naturale di tutti i primi cinque passi.

Il quarto passo ci invita ad *un inventario morale e profondo senza paura di noi stessi*.

Il quinto passo ci dice che *"Abbiamo ammesso di fronte a Dio, a noi stessi e a un'altra persona la natura esatta dei nostri torti"*. Credo sia importante notare come nel cammino che ci è stato proposto nei passi a questo punto si parli di **un'altra persona**. Il rapporto con la bottiglia deve essere sostituito dalla relazio-

ne con Dio, *come posso concepirLo*, con lo sponsor, col gruppo per poi uscire verso la società. Dovremmo credere di più che l'uomo è creato per vivere in relazione, e che non è in grado di bastare e badare a se stesso; e che quindi dell'altro ne ha un bisogno vitale. E' questo bisogno che ci introduce alla sponsorizzazione. A.A. e la palestra per fare questo.

Lo sponsor è importante che sia sempre scelto da chi desidera farsi sponsorizzare. Questo perchè non con tutti abbiamo la libertà di dire tutto di noi, quindi nella scelta dello sponsor è opportuno che teniamo presente le caratteristiche che ci possono aiutare maggiormente e successivamente scegliere chi ci sembra più adatto. E' importante accorgersi, se ci sono, di eventuali forzature da parte di qualcuno che vorrebbe proporsi per sponsorizzare, perchè questo non ci rende liberi. Lo sponsor diventa allora la persona di fiducia, che non giudica, con la quale parliamo di noi senza vergogna con la certezza di trovare sempre aiuto e comprensio-

ne, è la persona che ci aiuta a riconciliarci col nostro passato. E' importante che il rapporto sia sempre gestito nella buona fede di entrambi e nella massima libertà dove lo sponsor si senta sempre libero di raccontare la sua esperienza e quando lo ritiene anche di ammonire. Per fare questo occorre anche maturità, umiltà e sobrietà. Lo sponsor può essere un amico di A.A., un sacerdote, chi ci ha indirizzato in gruppo, ecc. Credo che un motivo fondante della sponsorizzazione è quello di vincere il senso di colpa, che spesso avvertiamo per gli sbagli che possiamo aver fatto durante la fase attiva del nostro alcolismo e nella vita più in generale. Il senso di colpa, infatti, nasce dal mio criterio di giustizia; dalla domanda "*perché ho sbagliato?*" che non riesce a conciliarsi col desiderio di perfezione che c'è in noi e che nasce da sentimenti positivi. Lo sponsor attraverso una sua lettura della mia vita che è diverso (perché nel nostro caso dovrebbe coincidere con un'esperienza di sobrietà maggiore) dal modo

col quale io la rileggo mi aiuta a relativizzare tante fatiche e tentazione per ottenere in questo modo un distacco emotivo, che mi aiuta a ritrovare sempre la serenità.

Anche lo sponsor ha bisogno di farsi sponsorizzare per non cadere nella tentazione di volersi impossessare di quella che è la vita di chi gli ha chiesto aiuto, per far sì che quello che trasmette sia l'esperienza di A.A. fatta di accoglienza e perdono. E' allora ovvio che chi non si lascia sponsorizzare e mettere in discussione in tutti i campi della propria vita non è in grado di offrire aiuto, e soprattutto di sponsorizzare. Su questo dovremmo quindi vigilare ed evitare che qualcuno cerchi l'altro solo per colmare un'affettività frantumata.

La sponsorizzazione coincide col nostro desiderio di cambiare, con la nostra disponibilità a metterci in discussione, col fare sul serio affinché la nostra vita faccia un salto di qualità. E' il non avere certezze e il metterci in discussione continuamente che ci rende capaci di una sobrietà interio-

re e non di facciata. E' sicuramente un linguaggio duro che chiede di prendere posizione prima di tutto su di se; ma se non lo facciamo diventeremo autori della nostra morte e di quella degli altri amici.

E' credere nella possibilità di avere dei rapporti veri; lasciare entrare l'altro nella mia vita. Per fare questo occorre però prendersi del tempo per se stessi, cercare e creare delle occasioni.

La superficialità di come la viviamo porta a credere che sia cosa ormai sorpassata. Abbiamo troppa paura di perdere qualcuno e ci creiamo dei sensi di colpa nel proporre la sponsorizzazione. E' il credere nella libertà di ogni membro e nell'originalità del programma che ci libera da questa paura. Non mi sembra che l'anonimato debba essere conservato nelle relazioni con tutti. Dobbiamo proporre una sponsorizzazione più profonda, duratura e rispettosa della libertà altrui.

SPONSORIZZAZIONE AL SERVIZIO E' importante nella vita di gruppo favorire l'espressione di nuovi servitori offrendo ad ognuno la possi-

bilità di esercitare il servizio sotto le forme più diverse. Un modo è stimolare alla collaborazione per la condivisione di un dono che ci è stato fatto ma che del quale non dobbiamo diventare padroni. Allora dovremmo coinvolgere tutti nelle decisioni, nella conduzione delle riunioni, nella corresponsabilità della sede ecc... Questo mette il gruppo in grado di chiedere poi la disponibilità a nuovi amici di ricoprire incarichi specifici di servizio. E' importante mantenere sempre un ascolto libero e responsabile di fronte ciò che il gruppo chiede. L'atteggiamento di gratitudine è fondamentale, è quello che ci invita a servire, ma è anche quello che ci fa scoprire il servizio come dono che l'Associazione ci vuole fare. Anche questo è importante verificarlo sempre con lo sponsor per non rischiare di portare avanti la nostra idea o il nostro desiderio di realizzarci a scapito di un'associazione che non può e non vuole avere protagonisti perché l'unico scopo che ha è quello di trasmettere il messaggio a chi ancora soffre.

LE 12 TRADIZIONI DI A.A.

- I. Il nostro comune benessere dovrebbe venire in primo luogo; il recupero personale dipende dall'unità di A.A.
- II. Per il fine del nostro gruppo non esiste che una sola autorità ultima: un Dio d'amore, comunque Egli possa manifestarsi nella coscienza del nostro gruppo. I nostri leader non sono altro che dei servitori di fiducia; essi non governano.
- III. L'unico requisito per essere membri di A.A. è desiderare di smettere di bere.
- IV. Ogni gruppo dovrebbe essere autonomo, tranne che per le questioni riguardanti altri gruppi oppure A.A. nel suo insieme.
- V. Ogni gruppo non ha che un solo scopo primario: portare il messaggio all'alcolista che soffre ancora.
- VI. Un gruppo A.A. non dovrebbe mai avallare, finanziare o prestare il nome di A.A. ad alcuna istituzione simile od organizzazione esterna, per evitare che problemi di denaro, di proprietà e di prestigio possano distrarci dal nostro scopo primario.
- VII. Ogni gruppo A.A. dovrebbe mantenersi completamente da solo, rifiutando contributi esterni.
- VIII. Alcolisti Anonimi dovrebbe rimanere per sempre non professionale ma i nostri centri di servizio potranno assumere degli impiegati appositi.
- IX. A.A. come tale non dovrebbe mai essere organizzata, ma noi possiamo costituire dei consigli di servizio o comitati, direttamente responsabili verso coloro che essi servono.
- X. Alcolisti Anonimi non ha opinioni su questioni esterne; di conseguenza il nome di A.A. non dovrebbe mai essere coinvolto in pubbliche controversie.
- XI. La politica delle nostre relazioni pubbliche è basata sull'attrazione piuttosto che sulla propaganda; noi abbiamo bisogno di conservare sempre l'anonimato personale a livello di stampa, radio e filmati.
- XII. L'anonimato è la base spirituale di tutte le nostre Tradizioni, che sempre ci ricorda di porre i principi al di sopra delle personalità.

Questo dobbiamo al futuro di A.A.:

**Mettere al primo posto il nostro
comune benessere:**

Mantenere unita la nostra associazione.

**Poichè dall'unità di A.A.
dipendono le nostre vite
e le vite di quelli che verranno.**

Signore, concedimi
la Serenità di accettare
le cose che non posso
cambiare, il Coraggio
di cambiare quelle che
posso, la Saggezza
di conoscerne
la differenza

